L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2026

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia



crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2026

ROMA, 2026

Il rapporto è a cura di Felicetta Carillo

REDAZIONE TESTI ED ELABORAZIONE TABELLE E GRAFICI
Felicetta Carillo, Rita Iacono e Francesco Licciardo

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Pierluigi Cesarini

COORDINAMENTO EDITORIALE
Benedetto Venuto

Il rapporto è stato completato a settembre 2026

È consentita la riproduzione citando la fonte

ISBN 978883355486

PRESENTAZIONE

L'Agricoltura Lombarda Conta presenta le principali statistiche sull'agricoltura regionale, offrendo un quadro aggiornato delle sue caratteristiche strutturali e delle dinamiche economiche.
L'opuscolo descrive il contesto economico e territoriale in cui operano le imprese agricole, con particolare attenzione all'andamento dell'economia generale, alle dinamiche demografiche e alla competizione per l'uso del suolo nel territorio regionale.
Il settore agroalimentare viene descritto attraverso i principali aggregati economici e le caratteristiche strutturali delle imprese.
Una sezione è dedicata alle principali fonti di finanziamento del settore agricolo, tra cui il credito bancario, le risorse comunitarie per lo sviluppo rurale e i finanziamenti nazionali.
Vengono infine illustrati i dati sui mercati e sulle dinamiche settoriali, con riferimento alle produzioni agroalimentari di qualità, alle attività secondarie delle aziende agricole e agli scambi internazionali di prodotti agroalimentari.

INDICE

CONTESTO E AGRICOLTURA

Territorio e popolazione 8
Occupazione 14
Economia regionale e agricoltura 17

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Struttura dell'agricoltura regionale 22
L'evoluzione delle imprese agricole 26
Andamento congiunturale della produzione agricola 31
I comparti produttivi 35
Gli allevamenti e le consistenze bestiame 37
L'acquacoltura 39
L'agricoltura biologica 42

IL SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

Industria alimentare 46
Focus: l'industria birraria in Lombardia 53
La cooperazione agricola e agroalimentare 55

FINANZIAMENTI AL SETTORE AGRICOLO

Il credito bancario in agricoltura 62
Il Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027 64
I finanziamenti all'innovazione: i Gruppi Operativi 2023-2027 (GO) 66
Le risorse del PNRR assegnate all'agricoltura 68

MERCATI E DINAMICHE SETTORIALI

Consumi alimentari	72
Ristorazione e settore HORECA	73
Gli scambi internazionali dei prodotti agroalimentari	74
Le produzioni di qualità	77
Il turismo DOP in Lombardia	79
Le attività di supporto e secondarie	81

CONTESTO E AGRICOLTURA

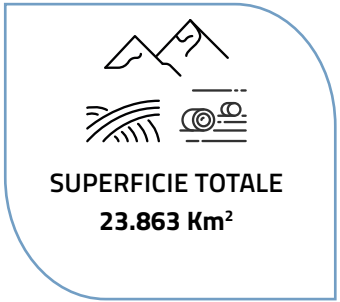
Territorio e popolazione

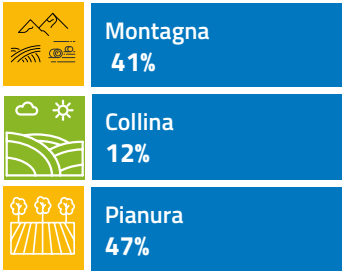
Occupazione

Economia regionale e agricoltura

TERRITORIO E POPOLAZIONE

La Lombardia si estende su una superficie di 23.863 km² (corrispondenti a circa 2.386 mila ettari), collocandosi tra le regioni italiane di media estensione ma con una straordinaria varietà morfologica. Il territorio è ripartito in tre fasce altimetriche di dimensione comparabile: la pianura, che copre circa 1,12 milioni di ettari (47% della superficie regionale), la montagna, che ne occupa circa 0,97 milioni (41%), e la collina, con circa 0,30 milioni di ettari (12%). Questa articolazione fisica condiziona profondamente la distribuzione della popolazione e le caratteristiche del sistema produttivo, incluso quello agricolo.





L'elevata pressione demografica e lo sviluppo delle attività economiche continuo negli anni hanno determinato una costante trasformazione dell'uso del suolo, con un progressivo e inesorabile aumento della copertura urbana a discapito delle aree agricole e di quelle naturali. Gli ultimi dati ci mostrano che in Lombardia il consumo di suolo continua a crescere nel 2024 e accelera significativamente rispetto all'anno precedente. Nel 2024, la regione presenta 291.198 ettari di suolo impermeabilizzato, pari al 12,2% del territorio regionale, il valore

Consumo del suolo per regioni -confronto 2023-2024

Regione	Incremento netto 2023-2024 (ha)	Incremento lordo 2023-2024 (ha)	Ripristino 2023-2024 (ha)	Suolo consumato 2024 (ha)	Suolo consumato 2024 (%)
Lombardia	**768,0**	**834,1**	**66,1**	**291.198**	**12,2**
Veneto	655,0	729,7	74,7	216.871	11,9
Emilia-Romagna	869,6	1.012,9	143,3	201.754	9,0
Piemonte	503,2	556,9	53,7	171.136	6,7
Sicilia	773,0	799,0	26,0	168.431	6,6
Puglia	807,4	818,1	10,7	158.628	8,2
Campania	453,7	495,3	41,6	144.055	10,6
Toscana	264,7	270,5	5,8	142.096	6,2
Lazio	759,7	784,6	24,9	141.340	8,2
Sardegna	666,5	676,5	10,0	81.786	3,4
Calabria	230,9	231,4	0,5	76.944	5,1
Marche	171,5	176,3	4,7	65.141	7,0
Friuli-Venezia Giulia	169,5	182,0	12,5	63.603	8,1
Abruzzo	299,3	321,3	22,0	54.402	5,1
Umbria	141,2	142,9	1,7	44.538	5,3
Liguria	23,3	27,8	4,6	39.524	7,3
Trentino-Alto Adige	134,4	138,0	3,5	39.346	2,9
Basilicata	107,7	113,2	5,5	32.101	3,2
Molise	41,5	48,9	7,4	17.515	4,0
Valle d'Aosta	10,3	10,7	0,4	7.051	2,2
Italia	**7.850,4**	**8.370,0**	**519,6**	**2.157.460**	**7,2**

Fonte: ISPRA/SNPA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" - Edizione 2025

Ripartizione del territorio lombardo: suolo consumato vs non consumato (2024)

Provincia	Suolo consumato 2024 (ha)	Suolo consumato 2024 (%)	Superficie totale (ha, stimata)	Suolo non consumato 2024 (ha)	Suolo non consumato 2024 (%)	Consumo di suolo netto 2023-2024 (ha)	Consumo di suolo lordo 2023-2024 (ha)	Consumo di suolo pro capite 2023-24 (m^2/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2023-24 (m^2/ha)
Bergamo	33.055	12,02%	275.000	241.945	87,98%	122	124	1,11	4,50
Brescia	50.293	10,53%	477.616	427.323	89,47%	158	161	1,27	3,37
Como	15.710	12,30%	127.724	112.014	87,70%	10	12	0,21	0,96
Cremona	18.637	10,55%	176.654	158.017	89,45%	43	44	1,24	2,48
Lecco	9.709	12,07%	80.439	70.730	87,93%	4	4	0,13	0,56
Lodi	9.678	12,38%	78.174	68.496	87,62%	14	17	0,75	2,21
Mantova	24.924	10,67%	233.590	208.666	89,33%	87	87	2,14	3,73
Milano	50.345	31,98%	157.427	107.082	68,02%	130	161	0,50	10,24
Monza e della Brianza	16.572	40,92%	40.499	23.927	59,08%	44	47	0,54	11,59
Pavia	28.477	9,60%	296.635	268.158	90,40%	61	78	1,45	2,63
Sondrio	8.549	2,68%	318.993	310.444	97,32%	40	41	2,28	1,28
Varese	25.249	21,09%	119.720	94.471	78,91%	55	58	0,66	4,83
Lombardia	**291.198**	**12,22%**	**2.382.962**	**2.091.764**	**87,78%**	**768**	**834**	**0,83**	**3,50**
Italia	**2.157.460**	**7,17%**	**30.090.098**	**27.932.638**	**92,83%**	**7.850**	**8.370**	**1,42**	**2,78**

Fonte: ISPRA/SNPA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" - Edizione 2025

più alto in Italia, davanti a Veneto e Campania. Per complemento, il restante 88% circa del territorio risulta "suolo non consumato" (agricolo, naturale/seminaturale, corpi idrici).
Nello stesso anno la Lombardia ha registrato un consumo di suolo di 834 ettari/anno (768 al netto dei 66 ettari di ripristino), il secondo valore assoluto più alto d'Italia dopo l'Emilia-Romagna.

La provincia di Monza e Brianza è al primo posto in Italia per quota di suolo artificiale. Il quadro regionale evidenzia criticità soprattutto nelle province più urbanizzate, quindi Monza e Brianza e Milano, che insieme presentano le quote più elevate di suolo consumato in regione, rispettivamente 40,9% e 32,0%, nettamente sopra la media lombarda. Le stesse province mostrano anche la maggiore densità di nuovo consumo di suolo (11,6 e 10,2 m²/ha), segnalando una pressione territoriale ancora molto intensa. In termini assoluti, il nuovo consumo netto 2023-2024 è più elevato a Brescia (158 ha), Milano (130 ha) e Bergamo (122 ha).
Al 1° gennaio 2026, la Lombardia conta circa 10 milioni di residenti, confermandosi la regione più popolosa d'Italia con quasi il 17% della popolazione nazionale. La di-



RESIDENTI AL 01/01/2026

10 milioni

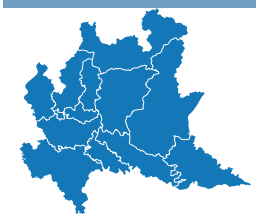
17%
della popolazione italiana



STRANIERI RESIDENTI
1,23 milioni
12,3% del totale residenti
ITALIA **9,4%** NORD-EST **11,4%**

ESTREMI PROVINCIALI
MILANO **15,3%**
SONDRIO **6,4%**

DENSITA' MEDIA AB/Km²
420



namica demografica è positiva, con un tasso di variazione del 2,3‰, in linea con la media del Nord-ovest e superiore alla media nazionale, che si attesta su un valore nullo. Come nel resto del Paese, il saldo naturale è negativo (-4,1‰), ma è ampiamente compensato dalla componente migratoria, che risulta pari al 7,3‰, trainata soprattutto dai flussi dall'estero (6,3‰).

La popolazione straniera residente ammonta a circa 1,23 milioni di persone, pari al 12,3% del totale regionale, una quota superiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord-est. Le province con la maggiore incidenza di stranieri sono Milano (15,3%), Mantova (14,0%) e Lodi (13,0%), mentre i valori più contenuti si registrano a Sondrio, Lecco e Como (rispettivamente con 6,4, 8,4 e 8,5%).

Sul piano della distribuzione territoriale, la città metropolitana di Milano concentra circa un terzo della popolazione regionale (3,25 milioni), seguita a distanza da Brescia (1,27 milioni) e Bergamo (1,12 milioni). Le province con la dinamica più vivace nel 2025 sono Pavia, che presenta anche il tasso migratorio estero più elevato, Bergamo e Lodi. All'opposto, Como, Mantova e Sondrio mostrano variazioni inferiori o prossime all'1‰, con saldi naturali particolarmente negativi che il saldo migratorio riesce a compensare. Milano, pur mantenendo un tasso di variazione positivo, presenta un tasso migratorio interno negativo (-2,3‰), segnale di una redistribuzione della popolazione verso le province limitrofe, in particolare Monza e della Brianza, Pavia e Lodi.

La densità media regionale si attesta intorno a 420 abitanti per km^2, un valore già di per sé elevato nel contesto nazionale, ma che nasconde squilibri territoriali molto marcati. Le province di Monza e della Brianza e Milano presentano livelli di concentrazione demografica tra i più alti d'Italia, mentre all'estremo opposto si trovano Sondrio, Pavia e Mantova, essendo province a vocazione prevalentemente montana o agricola.

Popolazione residente in Lombardia - 2025 (migliaia)

Provincia/ Città Metropolitana	Popolazione residente al 1/1/ 2026	Italiana (s)	Straniera (s)	Residenti stranieri su totale	Tasso di variazione (p)	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio totale*
		Migliaia		%		Valori per mille residenti			
Bergamo	1.115	989	126	11,3	4,2	-3,4	2,1	5,3	7,4
Brescia	1.266	1.111	155	12,3	4,1	-3,2	1,6	6,3	7,9
Como	598	548	51	8,5	0,6	-4,5	1,5	3,7	5,1
Cremona	354	309	45	12,7	2,9	-5,8	3,2	6,0	9,2
Lecco	334	306	28	8,4	1,6	-5,1	1,0	5,5	6,5
Lodi	230	200	30	13,0	4,2	-4,6	3,2	6,7	9,9
Mantova	407	350	57	14,0	0,8	-5,3	2,2	5,5	7,7
Milano	3.248	2.752	496	15,3	0,7	-3,4	-2,3	7,8	5,5
Monza e della Brianza	880	797	83	9,5	3,4	-3,9	3,7	4,9	8,5
Pavia	542	473	69	12,7	6,4	-6,9	5,3	9,1	14,4
Sondrio	179	168	11	6,4	1,0	-5,7	1,8	4,8	6,6
Varese	882	803	79	9,0	1,9	-4,8	2,9	4,4	7,3
Lombardia	**10.036**	**8.805**	**1.230**	**12,3**	**2,3**	**-4,1**	**1,0**	**6,3**	**7,3**
Nord-ovest	15.955	14.054	1.902	11,9	2,3	-5,3	1,3	6,3	7,6
Nord-est	11.619	10.291	1.328	11,4	2,1	-4,7	1,6	5,2	6,8
Centro	11.699	10.356	1.344	11,5	0,0	-5,8	0,5	5,2	5,8
Sud	13.340	12.631	709	5,3	-3,1	-4,3	-2,6	3,8	1,2
Isole	6.330	6.052	278	4,4	-3,2	-5,1	-1,8	3,7	1,9
ITALIA	**58.943**	**53.383**	**5.560**	**9,4**	**0,0**	**-5,0**	**0,0**	**5,0**	**5,0**

*Somma del tasso migratorio interno con il tasso migratorio con l'estero.

(S) Dato stimato.

(P) Dato provvisorio.

Fonte: Istat - Censimento permanente della popolazione

OCCUPAZIONE

Secondo i dati Istat provenienti dall'indagine annuale sulle forze di lavoro (età 15-89 anni), nel 2025 la Lombardia si conferma la prima regione italiana per numero di occupati, con 4.567 mila occupati, pari a circa il 18,9% dell'occupazione nazionale. La crescita complessiva dell'occupazione, di poco superiore a mezzo punto percentuale, risulta più bassa rispetto alla crescita media italiana (+0,8%), ma migliore rispetto a quella di alcune altre grandi regioni, come Piemonte e Veneto, e in linea con il Lazio.

A livello settoriale, la dinamica regionale è sostenuta soprattutto dall'industria, che registra un incremento del 2,1%, superiore alla media nazionale del settore e conferma la Lombardia come principale polo industriale del Paese con 1,42 milioni di occupati. Anche l'agricoltura evidenzia una crescita significativa, pari al 10%, nettamente superiore alla media nazionale, pur rappresentando una quota contenuta dell'occupazione regionale. Diversamente, i servizi, che costituiscono oltre i due terzi degli occupati lombardi, mostrano una lieve flessione, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Nel complesso, la Lombardia mantiene una struttura occupazionale solida e fortemente orientata ai servizi e all'industria, con una crescita trainata dal comparto manifatturiero e una sostanziale tenuta del mercato del lavoro.

La distribuzione degli occupati nelle province lombarde, secondo la stessa indagine, conferma una marcata specializzazione territoriale. L'agricoltura, silvicoltura e pesca, pur rappresentando nel complesso una quota limitata dell'occupazione regionale, assume un'incidenza significativamente più elevata nelle province a maggiore vocazione agricola. In particolare, Cremona (5,2% degli occupati), Mantova (3,8%) e Lodi (3,0%) presentano i pesi più elevati del comparto sul totale provinciale, mentre nelle province maggiormente urbanizzate e industrializzate, come Milano, Monza e della Brianza, Como e Lecco, l'incidenza dell'agricoltura è inferiore all'1%.

Sotto il profilo dinamico, le variazioni percentuali dell'occupazione agricola risultano spesso molto elevate (ad esempio Milano +118,0%, Varese +91,3% e Como +59,5%), ma riflettono consistenze occupazionali molto contenute e vanno pertanto interpretate con cautela. In termini assoluti, il maggior numero di occupati nel settore si concentra nelle province di Brescia (13 mila), Bergamo (11 mila), Cremona (8 mila), Milano (7 mila) e Mantova (7 mila), confermando il ruolo delle province della pianura lombarda come principali poli dell'occupazione agricola regionale.

Occupati per regioni nei settori - Ateco 2007 (età 15-89)

Regione	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Totale Industria		Totale Servizi	
	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)
Abruzzo	512	0,9	19	9,9	151	5,3	343	-1,4
Basilicata	200	1,6	18	6,9	52	3,4	130	0,1
Calabria	562	3,8	63	12,1	94	8,4	405	1,6
Campania	1.767	2,6	71	2,1	388	5,5	1.308	1,8
Emilia-Romagna	2.073	2,0	63	-3,8	640	-4,2	1.370	5,4
Friuli-Venezia Giulia	528	0,0	13	-7,0	156	-0,2	358	0,4
Lazio	2.430	0,6	46	-15,2	402	3,6	1.982	0,5
Liguria	651	2,7	8	18,7	143	6,2	500	1,6
Lombardia	**4.567**	**0,6**	**62**	**10,0**	**1.424**	**2,1**	**3.081**	**-0,2**
Marche	651	1,1	12	-14,7	228	4,3	412	-0,1
Molise	107	-0,4	5	1,0	27	4,8	75	-2,2
Piemonte	1.863	0,5	59	1,3	573	-2,1	1.231	1,6
Puglia	1.300	-0,3	109	0,5	297	-6,5	894	1,9
Sardegna	598	1,0	33	-7,2	99	-1,1	465	2,0
Sicilia	1.489	0,9	115	6,1	262	-1,8	1.113	1,1
Toscana	1.668	0,0	45	-0,1	459	0,3	1.164	-0,1
Trentino-Alto Adige	515	0,7	21	-1,1	122	-2,6	372	1,9
Umbria	378	1,3	12	29,0	105	5,8	261	-1,4
Valle d'Aosta	57	-0,1	2	-2,3	12	4,8	43	-1,2
Veneto	2.202	-1,3	58	5,3	788	-0,5	1.355	-2,0
Italia	**24.117**	**0,8**	**835**	**1,8**	**6.419**	**0,5**	**16.863**	**0,8**

Fonte: Istat, indagine annuale sulle forze di lavoro

Occupati in Lombardia per province e settori - Ateco 2007

Provincia	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Totale Industria		Totale Servizi	
	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)	2025 (migliaia)	var 2024-2025 (%)
Monza e della Brianza	387	-3,8	1	40,8	123	17,9	262	-11,6
Varese	399	1,7	4	91,3	146	3,4	249	0,0
Como	262	-0,5	1	59,5	86	-6,6	175	2,5
Sondrio	74	1,3	1	24,4	25	5,6	48	-1,2
Milano	1.569	2,2	7	118,0	339	5,4	1.223	1,0
Bergamo	495	-0,5	11	17,8	201	0,0	283	-1,5
Brescia	563	1,4	13	10,2	229	-1,1	321	3,0
Pavia	242	2,1	4	-28,6	72	5,8	166	1,7
Cremona	154	-2,0	8	-7,4	51	-1,6	95	-1,7
Mantova	184	0,5	7	-19,6	70	3,9	107	-0,1
Lecco	139	-3,5	1	40,1	54	-14,3	83	4,7
Lodi	101	1,6	3	-3,8	27	-0,7	70	2,7
Lombardia	**4.567**	**0,6**	**62**	**10,0**	**1.424**	**2,1**	**3.081**	**-0,2**

Fonte: Istat, indagine annuale sulle forze di lavoro

ECONOMIA REGIONALE E AGRICOLTURA

Secondo i dati più recenti di contabilità territoriale dell'Istat disponibili, nel 2024 il Pil della Lombardia raggiunge 505.153 milioni di euro, pari al 112% del valore aggiunto totale regionale (451.114 milioni di euro), un differenziale fisiologico legato alle imposte nette sui prodotti.

Il peso quantitativo dell'agricoltura resta marginale, con 5.015 milioni di euro, il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta solo l'1,1% del valore aggiunto totale regionale, una frazione minima a confronto con i Servizi (72,5%), l'Attività estrattiva e manifatturiera (21,3%). Anche le Costruzioni, il secondo settore più piccolo, pesa quasi cinque volte tanto.

La dinamica 2024 del VA a valori correnti, mostra per l'agricoltura una crescita sostanziale, del 4,6%, alla quale però si contrappone una contrazione in volume (valori con-

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024 in Lombardia

Settori	Valore assoluto a prezzi correnti		Variazioni percentuali annue (valori correnti)		Valore assoluto - concatenati (base 2020)	Variazioni percentuali annue (valori concatenati)	
	(milioni di euro)	% su totale VA	2023-22	2024-23	(milioni di euro)	2023-22	2024-23
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.015	1,1	20,1	4,6	3.234	3,2	-3,9
Attività estrattiva, manifatturiera e forniture	96.269	21,3	8,7	-4,0	83.207	0,1	0,1
Costruzioni	22.961	5,1	13,8	-4,7	20.757	11,0	-3,8
Servizi	326.870	72,5	6,3	4,9	291.430	-0,4	2,0
Totale valore aggiunto	451.114	100,0	7,4	2,3	398.590	0,4	1,2
PIL	505.153	112,0	7,3	2,8	444.663	7,3	2,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Conti e aggregati economici territoriali

catenati) di quasi 4 punti percentuali, segno che l'incremento nominale è interamente spiegato dai prezzi, piuttosto che da un aumento reale della produzione. Il 2023, al contrario, era stato un anno di crescita robusta del VA agricolo regionale, sia a prezzi correnti (+20,1%) sia in volume (+3,2%). Il settore ha quindi vissuto un'inversione di tendenza netta tra i due anni analizzati.

Il confronto con gli altri settori evidenzia una traiettoria comune tra Agricoltura e Costruzioni: entrambi passano da una crescita reale nel 2023 a una contrazione nel 2024, mentre i Servizi seguono il percorso opposto, con un lieve calo reale nel 2023 e una ripresa nel 2024, risultando quindi l'unico settore trainante della crescita complessiva.

Guardando ai valori economici regionali pro capite, nel 2024 la Lombardia si conferma nettamente la

Pil e Valore Aggiunto per regioni, anno 2024 - Valori pro capite

Area geografica	Valori a prezzi correnti						Valori concatenati con anno di riferimento 2020			
	Pil per abitante	variazione % 2024-23	Valore Aggiunto totale per occupato	variazione % 2024-23	VA Agricolo per occupato*	variazione % 2024-23	Pil per abitante	variazione % 2024-23	VA totale per abitante	variazione % 2024-23
Lombardia	**50.399**	**2,6**	**88.455**	**1,1**	**83.439**	**0,5**	**44.364**	**0,9**	**39.767**	**0,9**
Nord-ovest	46.135	2,6	83.984	0,6	64.327	3,9	40.641	0,8	36.440	0,8
Nord-est	43.647	2,0	78.369	0,7	61.899	13,9	38.225	0,0	34.263	-0,1
Centro	40.026	2,6	73.901	0,1	46.598	17,1	35.372	0,9	31.715	0,9
Sud	25.038	3,1	60.401	0,8	34.851	11,8	22.114	0,6	19.875	0,6
Isole	24.398	4,7	60.539	0,1	38.299	-0,5	21.786	2,0	19.578	2,0
Italia	**37.309**	**2,7**	**74.165**	**0,5**	**46.347**	**9,7**	**32.885**	**0,7**	**29.500**	**0,7**

* Valore stimato

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Conti e aggregati economici territoriali

regione più ricca e produttiva d'Italia: il Pil per abitante è pari a 50.399 euro, superiore del 35% alla media nazionale e il più alto tra tutte le ripartizioni geografiche, davanti a Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole. Il divario Nord-Sud resta quindi molto ampio: il Pil pro capite lombardo è più del doppio di quello del Sud e delle Isole.

Anche sul fronte della produttività del lavoro il primato è netto, attestato dal Valore Aggiunto totale per occupato, che in Lombardia è pari a 88.455 euro, il 19% in più della media Italia e superiore a ogni altra area.

Sul piano della dinamica 2023-2024, però, il quadro si ribalta parzialmente, nel corso dell'ultimo anno la crescita del Pil pro capite lombardo a prezzi correnti è in linea o leggermente inferiore a quella media nazionale e nettamente più contenuta di quella di Isole (+4,7%) e Sud (+3,1%), un segnale di convergenza, seppur lieve, delle aree più deboli del paese. Lo stesso si osserva in termini reali (valori concatenati): il Pil per abitante lombardo cresce dello 0,9%, come il Centro, ma meno delle Isole, pur restando sopra la media Italia.

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Struttura dell'agricoltura regionale
L'evoluzione delle imprese agricole
Andamento congiunturale della produzione agricola
I comparti produttivi
Gli allevamenti e le consistenze bestiame
L'acquacoltura
L'agricoltura biologica

STRUTTURA DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

In Lombardia nel 2023 si contano 49.626 aziende agricole, appena il 4,4% del totale nazionale, un numero contenuto rispetto alle altre macroaree, a fronte di una superficie agricola utilizzata, pari a 845.322 ettari, che pesa quasi il doppio in proporzione (il 6,9% della SAU italiana). Lo scarto tra peso numerico e peso in superficie segnala una struttura fondiaria più concentrata della media nazionale.
Il dato più rilevante è la dimensione media aziendale: con 17 ettari di SAU per azienda, la Lombardia registra il valore più alto tra tutte le ripartizioni geografiche, superiore del 56% alla media Italia e sopra anche il Nord-ovest, il Nord-est e le Isole. Il Sud, all'estremo opposto, si ferma a 7,3 ettari, meno della metà del dato lombardo.
All'interno del Nord-ovest, la Lombardia si conferma la regione trainante: da sola rappresenta il 41,3% delle aziende con SAU e il 44,5% della SAU totale della ripartizione, nonostante quest'ultima includa anche Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.
Nel 2023 le aziende della regione mostrano un profilo di ricavo particolare rispetto al resto del Paese. L'80,5% delle aziende vende prodotti non certificati, la quota più alta tra tutte le ripartizioni geografiche e ben 13 punti sopra la media Italia (67,3%).
Sul fronte della certificazione la Lombardia si posiziona nella media nazionale: il 20,1% delle aziende vende prodotti certificati, contro il 19,2% italiano, ma resta lontana dal Nord-est, che guida nettamente questa graduatoria con il 35,9%.
La quota di aziende che beneficiano di sussidi pubblici (72,8%) è invece inferiore alla media Italia e a tutte



AZIENDE AGRICOLE
49.626
(4,4% Totale Italia)



SAU REGIONALE
845.322 ettari



SAU MEDIA PER AZIENDA
17 ettari

Aziende agricole e superfici - Anno 2023

Indicatore	Aziende agricole	Aziende con superficie agricola utilizzata	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata	SAU media	Aziende con SAU Lombardia su totali	SAU Lombardia su totali
Territorio	Numero			Ettari		Percentuali	
Lombardia	**49.626**	**49.281**	**1.035.176**	**845.322,3**	**17,0**		
Nord-ovest	119.784	119.251	2.404.718	1.900.251,2	15,9	41,3	44,5
Nord-est	185.012	184.519	3.541.457	2.429.752,9	13,1	26,7	34,8
Centro	183.604	183.426	2.988.175	2.079.712,7	11,3	26,9	40,6
Sud	453.631	453.270	4.090.779	3.325.884,2	7,3	10,9	25,4
Isole	188.327	187.890	2.917.224	2.550.211,0	13,5	26,2	33,1
Italia	**1.130.358**	**1.128.356**	**15.942.352**	**12.285.811,9**	**10,9**	**4,4**	**6,9**

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Strutture Agricole (SPA), anno 2023.

le altre ripartizioni tranne Nord-ovest e Nord-est, un dato coerente con una minore incidenza dei sussidi nelle regioni settentrionali rispetto a Centro, Sud e Isole, dove la quota oscilla tra il 79% e l'84%
Il tratto più distintivo resta la diversificazione delle attività: il 16,2% delle aziende lombarde dichiara ricavi da attività connesse (agriturismo, trasformazione, energia, ecc.), il valore più elevato in assoluto tra tutte le aree e oltre il doppio della media italiana (che si ferma al 7%), a conferma di un'agricoltura regionale orientata alla multifunzionalità.
Nel 2023 la Lombardia presenta la quota più bassa di conduttrici agricole tra tutte le ripartizioni geografiche: il 21,9% delle aziende ha una conduzione femminile, contro una

Aziende per fonte di ricavo - Numero di aziende, Anno 2023

Fonte di ricavo	Vendita di prodotti aziendali non certificati	Vendita di prodotti aziendali certificati	Sussidi relativi ad aiuti pubblici	Ricavi da altre attività remunerative connesse all'azienda	Tutte le voci	Aziende con vendite non certificate su totali	Aziende con vendite certificate su totali	Aziende con sussidi pubblici su totali	Aziende con attività connesse su totali
Territorio	Numero					Percentuali			
Lombardia	**34.193**	**8.517**	**30.922**	**6.900,0**	**42.469,0**	**80,5**	**20,1**	**72,8**	**16,2**
Nord-ovest	77.815	23.978	69.971	14.253,0	100.521,0	77,4	23,9	69,6	14,2
Nord-est	115.057	59.695	113.913	20.372,0	166.125,0	69,3	35,9	68,6	12,3
Centro	105.311	26.916	121.841	16.923,0	150.058,0	70,2	17,9	81,2	11,3
Sud	209.176	37.815	292.683	8.782,0	349.026,0	59,9	10,8	83,9	2,5
Isole	111.308	27.751	121.563	3.850,0	153.706,0	72,4	18,1	79,1	2,5
Italia	**618.667**	**176.155**	**719.971**	**64.181,0**	**919.436,0**	**67,3**	**19,2**	**78,3**	**7,0**

Indicatore: Numero di aziende agricole (escluse proprietà collettive)
Fonte: ISTAT, Indagine sulle Strutture Agricole (SPA), anno 2023.

media Italia del 33,0% e ben distante dal Sud e dalle Isole, le aree con la maggiore presenza femminile alla guida delle aziende.

Anche nel confronto con il Nord-ovest, di cui fa parte, la Lombardia resta sotto la media di ripartizione, segnalando una conduzione aziendale ancora più marcatamente maschile rispetto alle altre regioni settentrionali limitrofe.

Numero aziende per sesso del conduttore, Anno 2023

	Aziende con conduttori Maschi	Aziende con conduttori Femmine	Aziende con conduttori Totali	Aziende con conduttori Femmine su totale
Territorio		**Numero**		**Percentuali**
Lombardia	**37.373**	**10.480**	**47.854**	**21,9**
Nord-ovest	86.461	30.214	116.675	25,9
Nord-est	136.835	42.176	179.011	23,6
Centro	116.581	59.951	176.532	34,0
Sud	273.935	165.986	439.922	37,7
Isole	118.973	62.531	181.504	34,5
Italia	**732.785**	**360.858**	**1.093.643**	**33,0**

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Strutture Agricole (SPA), anno 2023.

L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Le imprese agricole lombarde rappresentano una componente rilevante del sistema produttivo regionale e nazionale. Secondo i dati Movimprese, al 31 dicembre 2025 le imprese registrate appartenenti all'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca sono 41.340, pari al 6,1% delle 676.530 imprese registrate nello stesso aggregato in Italia. Rispetto al 2024, il numero delle imprese registrate diminuisce di 783 unità (-1,9%), confermando la progressiva contrazione del tessuto imprenditoriale agricolo. La flessione risulta sostanzialmente in linea con quella osservata a livello nazionale, dove le imprese registrate diminuiscono dell'1,7%.

Le imprese attive sono 40.643, pari al 98,3% delle imprese registrate: un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e prossimo a quello rilevato a livello nazionale (98,8%).

L'analisi per forma giuridica conferma il graduale processo di trasformazione del sistema imprenditoriale agricolo regionale. Le ditte individuali, che costituiscono ancora la forma organizzativa largamente prevalente, diminuiscono di 745 unità (-2,5%) e forniscono il principale contributo, in termini assoluti, alla contrazione complessiva. Anche le società di persone registrano una lieve flessione (-0,4%), mentre l'agglomerato Altre forme giuridiche si riduce del 4,7%.

Prosegue invece, seppure con intensità contenuta, il rafforzamento delle società di capitali, che aumentano da 2.288 a 2.314 imprese (+1,1%). Il dato conferma la progressiva diffusione di forme organizzative più strutturate, la cui incidenza sul tota-



Imprese afferenti all'aggregato ASP 2025
41.340



-1,9%
rispetto al 2024



PESO DELLE IMPRESE DEL SETTORE AGRICOLO LOMBARDO PARI AL
6,1%
DEL TOTALE NAZIONALE

Movimentazione delle imprese in Lombardia (anni 2024-2025, valori assoluti e in percentuale)

Settore	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
			2024			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**42.123**	**41.408**	**98,3**	**1071**	**1977**	**-906**
Totale economia	943.573	810.178	85,9	58.733	61.611	-2.878
			2025			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	41.340	40.643	98,3	977	1730	-753
Totale economia	940.477	808.499	86,0	58.814	45.471	13.343

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Distribuzione delle imprese registrate nel settore agricolo in Lombardia per forma giuridica - 2025

Forma giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d ufficio	Saldo
Ditte individuali	28.637	28.550	799	1.406	-607
Società di persone	10.002	9.755	122	234	-112
Società di capitali	2.314	2.031	51	76	-25
Altre forme	387	307	5	14	-9
Totale	41.340	40.643	977	1.730	-753

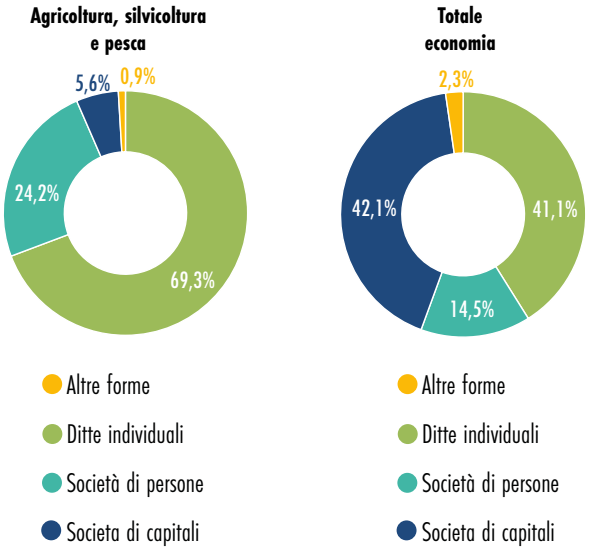
Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

le delle imprese agricole lombarde rimane comunque limitata.

Nel confronto con l'Italia emerge una dinamica analoga per le ditte individuali (-2,2%) e per le altre forme giuridiche (-4,7%). A livello nazionale, tuttavia, la crescita delle società di capitali (+2,9%) risulta più sostenuta, mentre le società di persone aumentano dell'1,0%, a fronte della lieve flessione osservata in Lombardia.

Nonostante tali cambiamenti, la struttura del comparto agricolo continua a differenziarsi sensibilmente da quella dell'intero sistema produttivo regionale. Le ditte individuali rappresentano infatti il 69,3% delle imprese agricole, contro poco più del 41% del totale delle imprese lombarde, mentre le società di capitali, pur in crescita, incidono soltanto per il 5,6%, a fronte di oltre il 42% dell'universo imprenditoriale regionale. Le società di persone manten-

Imprese registrate in Lombardia per natura giuridica (anno 2025, valori in %)

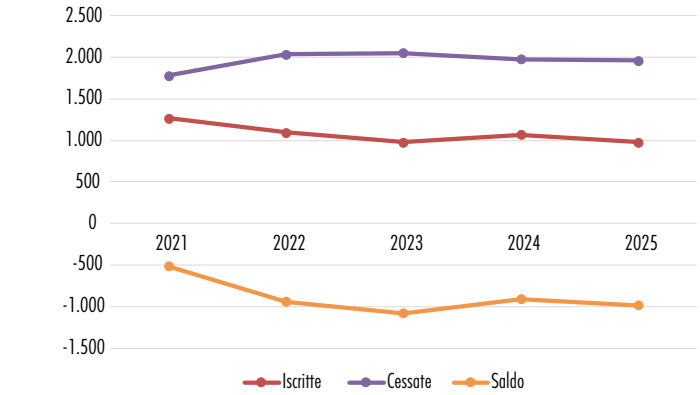


Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

gono invece un peso relativamente elevato (24,2%), confermando la persistenza di modelli organizzativi tradizionali nel settore primario.
Inserire figure 1

L'analisi dell'evoluzione nel quinquennio 2021-2025 conferma la persistente prevalenza delle cessazioni sulle nuove iscrizioni. Dopo il peggioramento osservato tra il 2022 e il 2023, il saldo negativo si è ridotto nel 2024 (-906 imprese), per poi ampliarsi nuovamente nel 2025, raggiungendo -984 imprese.
Nel corso del 2025 si registrano 977 nuove iscrizioni, in diminuzione dell'8,8% rispetto all'anno precedente, mentre le cessazioni si attestano a 1.961 unità, anch'esse in lieve calo (-0,8%). Il peggioramento del saldo è pertanto riconducibile soprattutto alla riduzione delle nuove iscrizioni.
Nel complesso, il quinquennio evidenzia una dinamica stabilmente

Iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese registrate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (anni 2021-2025, valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

caratterizzata da saldi demografici negativi e una limitata capacità del comparto di rinnovare la propria base imprenditoriale attraverso la nascita di nuove aziende.

Nel complesso, il 2025 conferma il processo di ristrutturazione del sistema agricolo lombardo. La riduzione del numero delle imprese interessa prevalentemente le ditte individuali, mentre le società di capitali proseguono il loro graduale rafforzamento. Il persistente saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni evidenzia tuttavia come il ricambio imprenditoriale rimanga insufficiente a compensare le uscite, confermando il progressivo ridimensionamento della base imprenditoriale agricola regionale.

Da un punto di vista territoriale le imprese agricole registrate nel 2025 si concentrano fortemente in quattro province: Brescia, Mantova, Pavia e Bergamo rappresentano insieme quasi due terzi del totale regionale, mentre Monza e Brianza e Lecco restano ai margini della distribuzione.

Il dato più significativo è però il saldo iscrizioni-cessazioni, negativo in tutte le 12 province senza eccezione: il tessuto imprenditoriale agricolo lombardo è quindi in contrazione diffusa e non solo in alcune aree. In termini relativi, la flessione è parti-

colarmente marcata a Lodi (cessazioni quasi quattro volte le iscrizioni, saldo pari al -3,5% delle imprese registrate) e Pavia (-3,2%), mentre Lecco, Como e Bergamo mostrano il ridimensionamento più contenuto.
Da segnalare infine Milano, unica provincia in cui la quota di imprese attive sul totale registrate scende sotto il 95% (94,8%, contro una media delle altre province del 98-99%), un possibile segnale di un tessuto imprenditoriale agricolo più eterogeneo o di una maggiore incidenza di posizioni non operative in un contesto metropolitano.

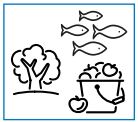
Distribuzione delle imprese registrate nel settore agricolo in Lombardia per provincia - 2025

Province	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo
Bergamo	4.811	4.763	155	189	-34
Brescia	9.080	8.957	215	359	-144
Como	1.912	1.892	52	62	-10
Cremona	3.421	3.364	62	135	-73
Lecco	1.016	1.006	34	39	-5
Lodi	1.157	1.139	14	54	-40
Mantova	6.610	6.498	141	295	-154
Milano	3.516	3.334	73	135	-62
Monza e Brianza	848	834	19	32	-13
Pavia	5.361	5.292	89	261	-172
Sondrio	2.003	1.994	67	98	-31
Varese	1.605	1.570	56	71	-15

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Nel 2025 la Lombardia si conferma la prima regione agricola d'Italia in termini di valore: con 11.231 milioni di euro di produzione e 5.711 milioni di valore aggiunto, precede tutte le altre regioni, comprese Emilia-Romagna e Veneto sul fronte della produzione. La regione genera da sola il 14% della produzione agricola nazionale e il 12,2% del valore aggiunto del settore.
Anche sul piano della dinamica 2025/2024 la Lombardia mostra una crescita superiore alla media: +7,6% la produzione (contro il +3,9% Italia) e +13,4% il valore aggiunto (contro il +5,5% Italia), risultato di un aumento dei consumi intermedi molto più contenuto (+2,1%) rispetto alla crescita dei ricavi. Non è però la regione più dinamica in assoluto: Valle d'Aosta e Marche crescono di più in termini di produzione, mentre sul valore aggiunto sono Marche, Valle d'Aosta e Piemonte che superano il dato lombardo.



PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO:
Agricoltura, silvicoltura e pesca valori concatenati 2020

PRODUZIONE 2025: **7.719** MLN €

PRODUZIONE 2024: **7.696** MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2025: **4.535** MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2024: **4.422** MLN €

VALORE AGGIUNTO 2025: **3.205** MLN €

VALORE AGGIUNTO 2024: **3.278** MLN €

Il quadro nazionale resta comunque eterogeneo: a fronte della crescita diffusa nella maggior parte delle regioni, Puglia (-5,5%) e Sicilia (-1,6%) registrano un calo del va-

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca 2025 - Valori correnti

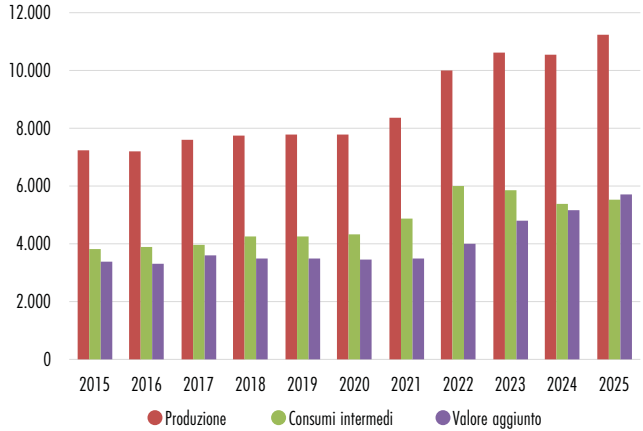
Territorio	Valori assoluti in milioni di euro, percentuali di variazioni annuali					
	Produzione a prezzi di base	Variazione % 2025/2024	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	Variazione % 2025/2024	Valore aggiunto* ai prezzi di base	Variazione % 2025/2024
Piemonte	5.106	7,7	2.550	1,9	2.556	14,2
Valle d'Aosta	152	9,2	58	1,8	94	14,4
Liguria	963	6,2	323	1,9	640	8,5
Lombardia	**11.231**	**7,6**	**5.520**	**2,1**	**5.711**	**13,4**
Trentino-Alto Adige	3.338	3,3	754	2,0	2.584	3,7
Veneto	8.784	7,2	4.169	1,5	4.615	13,0
Friuli-Venezia Giulia	1.641	2,1	924	1,9	717	2,3
Emilia-Romagna	8.833	3,8	4.436	1,9	4.397	5,7
Toscana	4.169	3,1	1.282	2,0	2.887	3,5
Umbria	1.322	4,7	560	2,2	762	6,7
Marche	1.834	8,8	943	1,6	891	17,6
Lazio	4.493	4,0	1.710	2,4	2.783	5,1
Abruzzo	2.324	3,2	915	1,6	1.409	4,3
Molise	817	3,1	352	1,5	466	4,3
Campania	5.302	4,5	1.665	2,0	3.637	5,8
Puglia	5.790	-2,5	2.563	1,6	3.227	-5,5
Basilicata	1.260	0,7	445	2,0	815	0,1
Calabria	3.330	0,9	1.082	1,5	2.248	0,7
Sicilia	6.521	-0,7	2.052	1,4	4.469	-1,6
Sardegna	2.877	2,7	1.144	2,2	1.732	3,1
Italia	**80.088**	**3,9**	**33.448**	**1,8**	**46.640**	**5,5**

*Dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT- Conti e aggregati economici territoriali

lore aggiunto, in controtendenza rispetto al resto del Paese.
La serie storica 2015-2025 mostra un andamento articolato in due fasi. Fino al 2021 i tre aggregati restano sostanzialmente stabili: la produzione oscilla tra 7.300 e 8.450 milioni di euro, mentre il valore aggiunto rimane pressoché piatto, intorno ai 3.500 milioni, eroso dalla crescita parallela dei consumi intermedi.
Dal 2022 si registra una svolta netta, trainata dal forte rincaro dei prezzi (input energetici e materie prime): la produzione supera per la prima volta i 10.000 milioni di euro, ma i consumi intermedi balzano a 6.150 milioni, comprimendo temporaneamente il valore aggiunto.
Dal 2023 il quadro migliora: a fronte di una produzione stabile (10.500-11.200 milioni), i consumi intermedi si riducono (da 5.900 a 5.450 milioni tra 2023 e 2024), permettendo al valore aggiunto di crescere ininterrottamente fino a raggiungere i 5.711 milioni nel 2025, il massimo dell'intera serie, quasi il doppio dei livelli 2015-2020.

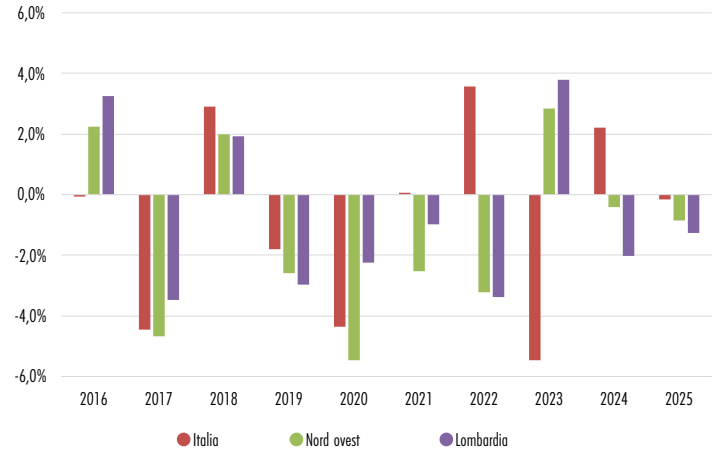
Andamento Produzione, Consumi intermedi e Valore aggiunto in Lombardia: Agricoltura, silvicoltura e pesca *



* Valori correnti - in milioni di euro
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le variazioni negli anni a valori costanti confermano la forte volatilità che caratterizza il valore aggiunto agricolo in termini reali, senza una

Variazioni percentuali annue valore aggiunto agricoltura (valori concatenati - anno base 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

tendenza univoca negli ultimi dieci anni: le variazioni annue oscillano tra +3,8% e -5,5%, riflettendo l'elevata dipendenza del settore da fattori climatici e di mercato più che da dinamiche strutturali di lungo periodo.

Il 2020 mostra una relativa tenuta della Lombardia rispetto al resto del Paese: a fronte di un crollo generalizzato (Italia -4,3%, Nord-ovest -5,5%), la regione contiene la flessione a -2,2%.

Il biennio 2022-2023 evidenzia invece una netta divaricazione tra andamento nazionale e andamento lombardo: nel 2022 l'Italia cresce (+3,6%) mentre Lombardia e Nord-ovest calano (-3,4% e -3,2%); nel 2023 la situazione si ribalta completamente, con l'Italia in forte contrazione (-5,4%, il valore peggiore della serie) e la Lombardia che segna invece il proprio massimo (+3,8%).

Gli ultimi due anni (2024 e 2025) mostrano infine una fase di contrazione in volume per la Lombardia (-2,0% e -1,2%). La crescita nominale del valore aggiunto agricolo registrata nello stesso periodo è quindi da ricondurre principalmente all'effetto prezzi, non a un incremento reale della produzione.

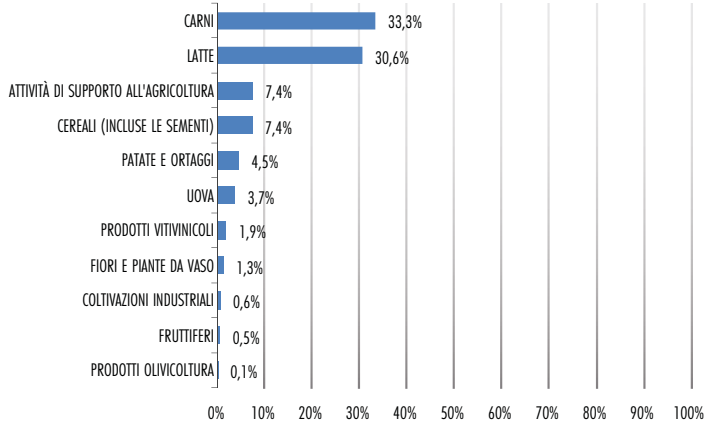
I COMPARTI PRODUTTIVI

La ripartizione per prodotto del valore della produzione associata all'aggregato Beni e servizi dell'agricoltura – che comprende produzioni vegetali, animali e attività connesse – evidenzia come la zootecnia rappresenti l'attività predominante in Lombardia. Nel 2025, questo comparto costituisce il 67,9% del valore complessivo (10.218 milioni di euro a prezzi correnti), pari a 6.934 milioni di euro, mentre le produzioni vegetali incidono per il 24,7% e le attività di supporto all'agricoltura per il 7,4%.

Tra i prodotti zootecnici, il settore delle carni risulta il più significativo, rappresentando il 49,1% della produzione zootecnica, seguito dal latte (45,0%).

Nel comparto delle produzioni vegetali, emergono le coltivazioni erbacee, che costituiscono il 55,9% del totale, con un ruolo di primo piano per mais, patate e ortaggi. Tra le coltivazioni arboree, la viticoltura e i suoi derivati rappresentano la voce economicamente più rilevante.

Peso dei gruppi di prodotto sul valore dei Beni e servizi all'agricoltura - 2025

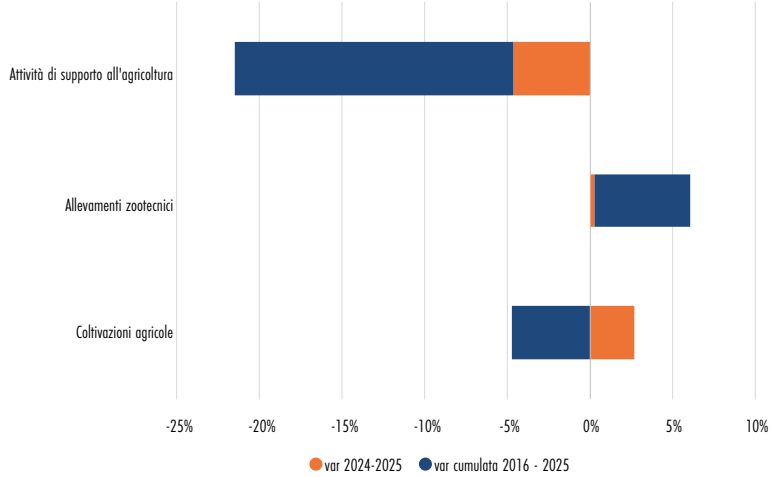


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le variazioni rispetto al 2024 dei valori produttivi dei macro-comparti mostrano, a valori correnti, un aumento diffuso a tutti e tre i comparti:

allevamenti zootecnici, coltivazioni e attività di supporto.
Considerando invece le variazioni a valori concatenati, che riflettono le variazioni quantitative, il quadro si differenzia sensibilmente: coltivazioni agricole e allevamenti zootecnici crescono anche in volume, rispettivamente del 2,7% e del 0,3%, mentre le attività di supporto registrano una contrazione del 4,7%. Ciò suggerisce che l'incremento del valore delle attività di supporto sia attribuibile quasi interamente all'aumento dei prezzi di questi servizi, mentre per coltivazioni e allevamenti la crescita nominale riflette, seppur in misura diversa, anche un reale incremento dei volumi.
Analizzando infine l'andamento cumulato nel periodo 2016-2025, sempre sui valori concatenati (anno base 2020), si osservano variazioni negative per le coltivazioni (-4,7%) e, più marcatamente, per le attività connesse (-16,8%), mentre gli allevamenti mostrano una crescita del 5,8%, confermando la loro performance positiva nel lungo periodo.

Peso dei gruppi di prodotto sul valore dei Beni e servizi all'agricoltura - 2025



Fonte: elaborazioni su dati Istat

GLI ALLEVAMENTI E LE CONSISTENZE BESTIAME

Secondo i dati della Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe Zootecnica, gestita dal Ministero della Salute, nel 2025 si osserva una diminuzione degli allevamenti (-3,6%) evidenziando un'elevata intensità produttiva del sistema zootecnico regionale. La regione conta 19.209 unità allevatrici, di cui 13.619 bovine, 5.538 suine e 52 bufaline, per un totale di 1,52 milioni, 3,76 milioni e 4.343 capi, rispettivamente.

Gli allevamenti bovini lombardi rappresentano il 12,1% del totale italiano, mentre quelli suini il 6,4%. Le percentuali regionali in termini di capi allevati sono ancora più significative, con il 28,5% del patrimonio nazionale di bovini e un peso ancora maggiore per i suini, che raggiunge il 47,9% del totale Italia.

A livello provinciale, la maggior concentrazione di allevamenti e capi bovini si registra nella provincia di Brescia, che detiene rispettivamente il 28,2% e il 30,3% del totale regionale. Seguono la provincia di Bergamo, con il 17,4% degli allevamenti e l'8,0% dei capi, e quella di Mantova, con l'11,3% e il 21,5%.

Per quanto riguarda i suini, le province con la maggiore presenza di allevamenti e capi sono Brescia (35% degli allevamenti e 30,2% dei capi), Bergamo (19,0% e 9,0%) e Mantova (11,0% e 26,3%).

Gli allevamenti di bufalini e i relativi capi sono invece concentrati nelle province di Brescia (23,1% degli allevamenti e 0,7% dei capi), Bergamo (19,2% e 11,8%) e Cremona (15,4% e 24,0%).



BOVINI
n. allevamenti
13.619
n. capi
1.524.440



BUFALINI
n. allevamenti
52
n. capi
4.343



SUINI
n. allevamenti
5.538*
n. capi
3.758.520**

*Nel calcolo sono considerati anche gli allevamenti familiari e sono esclusi gli allevamenti NON DPA (animali non destinati alla produzione)

**Il calcolo è comprensivo del numero di cinghiali ma esclude gli animali NON DPA

Allevamenti e capi di bestiame in Lombardia - anno 2025

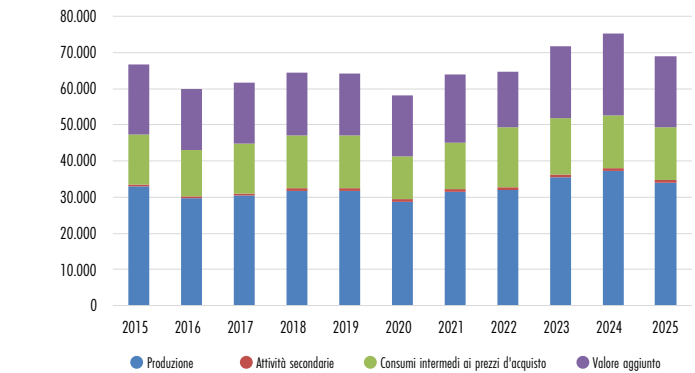
	Bovini		Bufalini		Suini		Totale complessivo
	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti
Bergamo	2.373	121.408	10	511	1.061	337.206	3.444
Brescia	3.840	462.592	12	32	1.941	1.135.882	5.793
Como	769	14.700	1	1	231	1.165	1.001
Cremona	1.143	313.339	8	1.039	397	870.554	1.548
Lecco	564	8.373	-	-	205	719	769
Lodi	451	116.998	5	806	148	260.595	604
Mantova	1.537	328.103	5	295	631	988.700	2.173
Milano	637	77.943	7	1.656	168	46.973	812
Monza e della Brianza	141	5.100	-	-	61	1754	202
Pavia	561	40.662	2	2	150	113.411	713
Sondrio	1.148	22.807	-	-	406	1.268	1.554
Varese	455	12.415	2	1	139	293	596
Lombardia	**13.619**	**1.524.440**	**52**	**4.343**	**5.538**	**3.758.520**	**19.209**

Fonte: elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

L'ACQUACOLTURA

Pur rappresentando un settore di nicchia rispetto agli altri comparti agricoli regionali, l'acquacoltura in Lombardia ha registrato nel 2025 un valore della produzione di circa 34 milioni di euro e un VA di 19,4 milioni di euro a prezzi correnti (ISTAT). Tali dati corrispondono a poco meno del 3% del totale nazionale. Rispetto all'anno precedente, si sono registrate diminuzioni rispettivamente dell'8,5% per la produzione e del

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto - Acquacoltura in Lombardia - anno 2025



Fonte: elaborazioni su dati Istat

NUMERO DI STRUTTURE PRODUTTIVE (2025):

356

9,5%

sul totale Italia

VALORE DELLA PRODUZIONE (2025):

33.998

milioni di euro correnti

VALORE AGGIUNTO (2025):

19.390

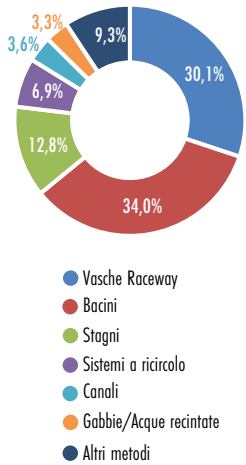
milioni di euro correnti

Allevamenti di acquacoltura in Lombardia - anno 2024-2025

	Allevamenti			
	2024	2025	% su totale Lombardia	Var % anno precedente
Bergamo	42	44	12,4%	4,8%
Brescia	76	75	21,1%	-1,3%
Como	16	17	4,8%	6,3%
Cremona	27	29	8,1%	7,4%
Lecco	4	4	1,1%	0,0%
Lodi	17	17	4,8%	0,0%
Mantova	38	39	11,0%	2,6%
Milano	44	45	12,6%	2,3%
Monza e della Brianza	6	5	1,4%	-16,7%
Pavia	33	34	9,6%	3,0%
Sondrio	21	20	5,6%	-4,8%
Varese	25	27	7,6%	8,0%
Lombardia	**349**	**356**	**100,0%**	**2,0%**

Fonte: elaborazioni su BDN dell'Anagrafe Zootecnica

Acquacoltura: metodi di allevamento (valori %) - 2025



Fonte: elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

14,1% per il VA, mentre rispetto al 2015 la crescita cumulata si attesta su valori decisamente contenuti (circa 3% per la produzione e al 0,6 % per il valore aggiunto).

Dal punto di vista strutturale, secondo i dati della Banca Dati Nazionale (BDN), nel 2025 in Lombardia sono presenti 356 allevamenti, concentrati

principalmente nelle province di Brescia e Milano. La quasi totalità delle attività (98,8%) riguarda la piscicoltura in acqua dolce, con una minima quota dedicata all'allevamento di crostacei. Le specie più allevate sono trote, anguille e storioni. Quest'ultima specie permette alla Lombardia di posizionarsi tra i principali produttori mondiali di caviale, insieme a Piemonte e Veneto.

Per il settore del caviale, l'Italia si conferma il primo produttore europeo e il secondo a livello mondiale dopo la Cina, con una produzione annua di circa 67 tonnellate (dato 2024), sostanzialmente stabile nel 2025, pur con una lieve flessione. Il comparto rappresenta una delle eccellenze dell'acquacoltura nazionale. Alcuni dei principali poli produttivi mondiali si trovano in Lombardia, in particolare nelle aree di Calvisano (Brescia) e Pandino (Cremona).

A livello nazionale, la Lombardia si colloca al quarto posto per numero di unità produttive nel settore, con il 9,5%, preceduta da Veneto (24,7%), Emilia-Romagna (14,8%) e Piemonte (9,7%).

Tra i metodi di allevamento più diffusi figurano le vasche in vetroresina (Raceway) e i bacini naturali, che insieme rappresentano il 64,1% del totale. Gli allevamenti restanti utilizzano strutture quali stagni, canali e gabbie.

Le province con la maggior concentrazione di allevamenti sono, in ordine, Brescia (21,1%), Milano (12,6%) e Bergamo (12,4%). Nell'ultimo anno il numero di allevamenti è cresciuto del 2%.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2024, secondo i dati del Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB), il settore biologico lombardo conferma un livello di sviluppo ancora contenuto rispetto alla media nazionale, inserito in una dinamica di progressiva espansione e rafforzamento del comparto a livello italiano. Gli operatori biologici regionali sono pari a 3.057 unità (-4,5% rispetto al 2023), di cui 1.316 produttori esclusivi, 1.077 preparatori e 539 soggetti con attività mista produzione/trasformazione, oltre a 125 importatori.

Rispetto al contesto nazionale (oltre 97 mila operatori biologici e una superficie che supera i 2,5 milioni di ettari) la Lombardia, con una superficie che supera i 51.000 ha (2% sul totale nazionale), si colloca tra le regioni del Nord con una minore incidenza relativa del biologico, in linea con la specializzazione produttiva regionale fortemente orientata a sistemi intensivi. Tuttavia, nonostante la riduzione delle superfici per il secondo anno consecutivo (-5,1% rispetto al 2023), il settore mostra segnali di consolidamento, sia in termini di struttura imprenditoriale sia di integrazione lungo la filiera, con una crescente presenza di operatori nell'ultimo decennio che affiancano alla produzione anche attività di trasformazione.

A livello territoriale e produttivo, il biologico lombardo presenta una marcata concentrazione nelle colture foraggere (31,1%) e cerealicole (26,6%), che complessivamente rappresentano oltre la metà della SAU biologica regionale. Questa rappresentazione riflette ampiamente la struttura produttiva dell'agricoltura lombarda, fortemente orientata verso la zootecnia e i seminativi destinati alla produzione di mangimi.

Operatori biologici per tipologia

	2015	2023	2024	Var. % 2024/2015	Var. % 2024/2023
Produttori	839	1.443	1.316	57	-9
Preparatori	741	1.086	1.077	45,3	-0,8
Produttori / Preparatori	285	551	539	89,1	-2,2
Importatori	56	122	125	123,2	2,5
Totale	**1.921**	**3.202**	**3.057**	**59,1**	**-4,5**

Fonte: elaborazioni sudati SINAB

Superfici biologiche per le principali colture regionali - Anni 2015, 2023 e 2024

Produzioni	SAU bio 2015 (ha)	SAU bio 2023 (ha)	SAU bio 2024 (ha)	Var.% 2024/2023	Var. assoluta	SAU totale 2020 (ha)	Quota % SAU regionale	Incidenza % bio
Cereali	13.582	15.561	13.563	-12,8	-1.998	404.571	41,5	3,4
Colture proteiche, leguminose, da granella	163	642	744	16,0	103	8.349	0,9	8,9
Piante da radice	44	134	217	62,3	84	2.579	0,3	8,4
Colture industriali	1.783	5.613	4.127	-26,5	-1.486	38.132	3,9	10,8
Colture foraggere	4.405	14.910	15.848	6,3	938	255.995	26,3	6,2
Ortaggi**	1.367	2.012	2.103	4,6	92	14.833	1,5	14,2
Frutta***	455	490	449	-8,3	-41	4.481	0,5	10,0
Frutta a guscio	50	207	203	-1,7	-4	1.254	0,1	16,2
Agrumi	1	9	12	34,2	3	260	0,0	4,6
Vite	2.664	4.478	4.176	-6,7	-301	22.660	2,3	18,4
Olivo	320	599	602	0,6	3	4.260	0,4	14,1
Prati e pascoli	2.281	4.011	4.047	0,9	36	148.368	15,2	2,7
Pascolo magro	1.875	2.800	3.180	13,6	380	40.778	4,2	7,8
Terreno a riposo	381	442	830	87,8	388	14.010	1,4	5,9
Totale*	**29.511**	**53.758**	**51.028**	**-5,1**	**-2.730**	**974.347**	**100,0**	**5,2**

* Il totale, oltre alle voci riportate in tabella, comprende anche le categorie "altre coltivazioni da seminativi" e "altre colture permanenti"

** Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

*** Alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti"

Fonte: SINAB, 2025

IL SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

Industria alimentare

Focus: l'industria birraria in Lombardia

La cooperazione agricola e agroalimentare

INDUSTRIA ALIMENTARE



PESO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE SUL TOTALE MANIFATTURIERO 2025

7,2%

2024	
Tasso di natalità	2,1%
Tasso di mortalità	5,5%
Tasso di crescita	-3,3%

2025	
Tasso di natalità	1,8%
Tasso di mortalità	5,4%
Tasso di crescita	-3,5%

L'analisi degli indicatori relativi alla numerosità imprenditoriale evidenzia che, alla fine del 2025, l'industria alimentare e delle bevande lombarda è composta da 6.666 imprese registrate, pari al 10,1% delle 65.928 imprese presenti in Italia. Le imprese attive sono 5.701, corrispondenti all'85,5% delle registrate, un valore di poco inferiore a quello rilevato per il comparto manifatturiero regionale nel suo insieme (86,9%). Complessivamente considerate, le imprese dell'industria alimentare e delle bevande rappresentano il 7,2% del manifatturiero lombardo.

All'interno dell'aggregato, l'industria alimentare costituisce la componente prevalente, rappresentando il 94,5% del totale con 6.299 imprese registrate, delle quali 5.395 risultano attive. L'industria delle bevande comprende invece 367 imprese registrate, con 306 unità operative attive. Rispetto al 2024, le imprese attive diminuiscono dell'1,4% nell'industria alimentare e dello 0,6% nell'industria delle bevande.

Nel corso del 2025, il saldo tra iscrizioni e cessazioni dell'industria alimentare e delle bevande si conferma negativo e si attesta a -236 unità, a fronte delle -226 registrate nel 2024. Le nuove iscrizioni scendono da 142 a 121, mentre le cessazioni diminuiscono da 368 a 357. Il lieve peggioramento del saldo è quindi riconducibile soprattutto alla riduzione delle iscrizioni. Per l'intero comparto manifatturiero regionale il saldo, pur ri-

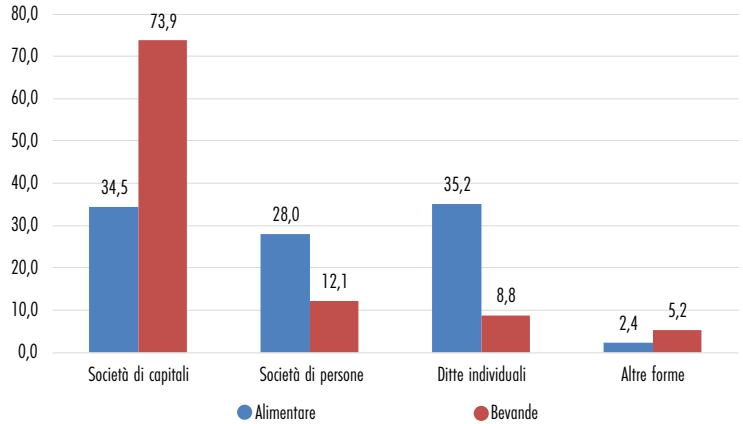
La numerosità imprenditoriale per l'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Imprese	Registrate	Attive	Attive/ registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di variazione 2025/2024
Alimentare (IA)	6.299	5.395	85,6	118	344	-226	98,6
Bevande (IB)	367	306	83,4	3	13	-10	99,4
IAB	6.666	5.701	85,5	121	357	-236	98,6
Manifatturiere	92.178	80.068	86,9	2205	5420	-3215	97,4
IAB/Manifatturiero (%)	7,2	7,1		5,5	6,6		
Totale economia	940.477	808.499	86,0	58.814	62.246	-3432	99,8

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

manendo ampiamente negativo, migliora da -3.292 a -3.215 unità.
Gli indicatori di demografia imprenditoriale confermano il permanere di una dinamica negativa. Tra il 2024 e il 2025 il tasso di natalità dell'IAB diminuisce dal 2,1% all'1,8%, mentre il tasso di mortalità passa dal 5,5% al 5,4%. Di conseguenza, il tasso di crescita si attesta al -3,5%, in lieve peggioramento rispetto al -3,3% dell'anno precedente.
La struttura per forma giuridica dell'industria alimentare lombarda appare relativamente equilibrata. Tra le imprese attive prevalgono le ditte individuali, con un'incidenza del 35,2%, seguite dalle società di capitali (34,5%) e dalle società di persone (28,0%); le altre forme rappresentano il restante 2,4%. Rispetto al dato nazionale, la Lombardia presenta un peso inferiore delle ditte individuali e una maggiore inci-

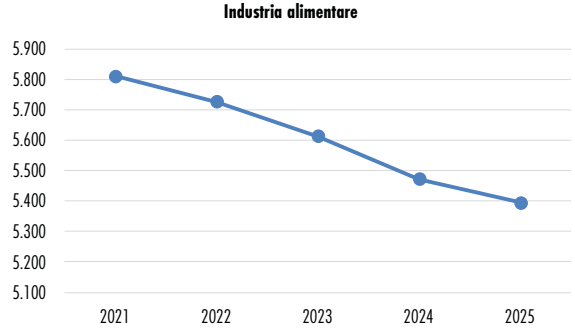
Imprese attive in Lombardia per natura giuridica nel 2025 (valori in %)

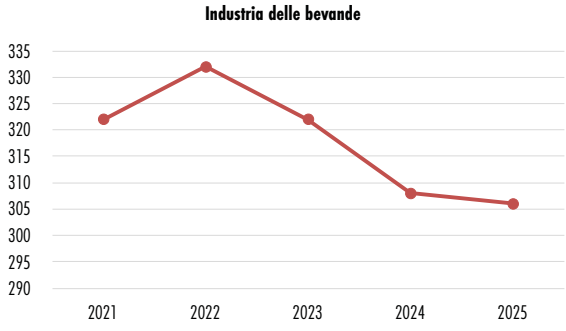


Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

denza delle forme societarie.
Più marcata è la caratterizzazione del segmento delle bevande, nel quale le società di capitali rappresentano il 73,9% delle imprese attive. Seguono le società di persone (12,1%), le ditte individuali (8,8%) e le altre forme (5,2%). La prevalenza delle società di capitali risulta sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale, pari al 57,4%.
L'andamento dell'ultimo quinquennio evidenzia una progressiva riduzione della base imprenditoriale attiva. Tra il 2021 e il 2025 le imprese attive dell'industria alimentare diminuiscono da 5.811 a 5.395 unità (-7,2%), mentre quelle dell'industria delle bevande passano da 322 a 306 (-5,0%). Nel complesso, le imprese attive dell'IAB si riducono da 6.133 a 5.701 unità, con una contrazione del 7,0%. La flessione interessa tutti gli anni considerati, fatta eccezione per il temporaneo incremento registrato nel segmento delle bevande nel 2022.
I dati del Registro statistico ASIA-Unità locali dell'ISTAT consentono di integrare l'analisi della struttura imprenditoriale con un approfondimento sull'occupazione. Nel 2023, ultima annualità disponibile, le uni-

Evoluzione delle imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia (anni 2021-2025, valori assoluti)





Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

tà locali dell'industria alimentare e delle bevande presenti in Lombardia impiegano complessivamente 72.158 addetti, pari al 15,5% del totale nazionale del settore e al 7,9% degli addetti dell'intero comparto manifatturiero regionale. La componente alimentare assorbe 65.301 addetti, corrispondenti al 90,5% dell'occupazione dell'IAB lombarda, mentre l'industria delle bevande ne impiega 6.858.

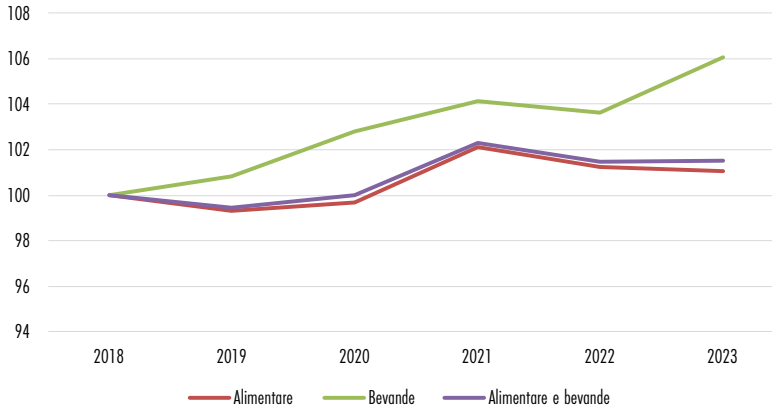
Nel periodo 2018-2023 l'occupazione complessiva dell'IAB regionale aumenta dell'1,5%, passando da 71.074 a 72.158 addetti. La crescita risulta più sostenuta nell'industria delle bevande (+6,1%) rispetto a quella alimentare (+1,1%). Dopo il valore massimo raggiunto nel 2021, con 72.701 addetti, nel 2022 si re-

gistra una lieve flessione (-0,8%), seguita da una sostanziale stabilità nel 2023 (+0,1%). Il peso della Lombardia sull'occupazione nazionale risulta pari al 15,4% per l'industria alimentare e al 16,7% per quella delle bevande.

Il dettaglio per comparto, basato su una specifica estrazione InfoCamere comprendente sia le sedi d'impresa sia le unità locali, evidenzia che nel 2025 la struttura produttiva dell'industria alimentare e delle bevande lombarda conta 7.729 unità registrate, di cui 7.228 attive. Rispetto al 2024, le unità attive aumentano complessivamente di 71 unità (+1,0%): la crescita interessa sia l'industria alimentare, che raggiunge 6.812 unità attive (+63), sia quella delle bevande, che sale a 416 unità (+8).

Nell'industria alimentare si conferma la netta prevalenza della produzione di prodotti da forno e farinacei,

Occupati nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia (n.i. 2018=100)



Nota: gli addetti comprendono lavoratori dipendenti e indipendenti e sono espressi come valori medi annui. La localizzazione è riferita alle unità locali delle imprese attive.
Fonte: ISTAT, Registro statistico ASIA - Unità locali

che concentra il 58,5% delle imprese attive, una quota leggermente superiore a quella nazionale (57,0%). Risultano più elevate rispetto al dato italiano anche le incidenze della produzione di altri prodotti alimentari (12,4% contro 9,1%) e della lavorazione delle carni (12,1% contro 8,9%), mentre il peso del comparto lattiero-caseario è sostanzialmente in linea (7,1% contro 7,7%). L'incremento rispetto al 2024 è sostenuto soprattutto dagli altri prodotti alimentari (+49 imprese) e dal lattiero-caseario (+19), mentre i prodotti da forno registrano una lieve riduzione (-8).

Nell'industria delle bevande, la produzione vinicola rappresenta il comparto principale, con il 33,9% delle imprese attive, ma assume un peso sensibilmente inferiore rispetto al dato nazionale (54,6%). La Lombardia si caratterizza invece per una maggiore incidenza della produzione di birra (29,1% contro 17,0%), dei distillati (19,5% contro 17,6%) e delle bibite analcoliche e acque minerali (12,5% contro 7,5%). Rispetto al 2024, la crescita riguarda soprattutto quest'ultimo comparto (+5 imprese) e la produzione vinicola (+4), mentre il comparto birrario perde 4 unità.

Imprese dell'industria alimentare e delle bevande per comparto in Lombardia nel 2025 (valori assoluti e in %)

Comparto	Registrate 2025	Attive 2025	Var. attive 2025/2024 (v.a.)	Quota % attive 2025
10: Industrie alimentari (comparto non specificato)	91	75	-3	1,1%
10.1: Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	878	822	–	12,1%
10.2: Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	75	72	-2	1,1%
10.3: Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	183	174	5	2,6%
10.4: Produzione di oli e grassi vegetali e animali	52	51	-1	0,7%
10.5: Industria lattiero-casearia	499	483	19	7,1%
10.6: Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	179	168	5	2,5%
10.7: Produzione di prodotti da forno e farinacei	4.316	3.986	-8	58,5%
10.8: Produzione di altri prodotti alimentari	885	845	49	12,4%
10.9: Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	143	136	-1	2,0%
Totale alimentare	7.301	6.812	63	
11: Industria delle bevande (comparto non specificato)	7	7	–	1,7%
11.01: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	83	81	2	19,5%
11.02: Produzione di vini da uve	147	141	4	33,9%
11.03: Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	4	4	1	1,0%
11.04: Produzione di altre bevande fermentate non distillate	10	10	1	2,4%
11.05: Produzione di birra	125	121	-4	29,1%
11.06: Produzione di malto	–	–	-1	0,0%
11.07: Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	52	52	5	12,5%
Totale bevande	**428**	**416**	**8**	
Totale IAB	**7.729**	**7.228**	**71**	

Nota: i dati comprendono le sedi d'impresa e le unità locali e derivano da un'estrazione specifica InfoCamere per ramo di attività economica (ATECO 2025); possono pertanto differire marginalmente dai dati Movimprese.

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere.

FOCUS: L'INDUSTRIA BIRRARIA IN LOMBARDIA



PRODUZIONE DI BIRRA 2025

249

LOCALIZZAZIONI PARI AL

14,2%

DEL TOTALE NAZIONALE

1° REGIONE ITALIANA



SOCIETÀ DI CAPITALI

64,6%

DELLE SEDI D'IMPRESA LOMBARDE

52,4%

DEL TOTALE NAZIONALE

Nel 2025 la Lombardia conta 249 localizzazioni nelle quali è dichiarata la produzione di birra, costituite da 181 sedi d'impresa e 68 unità locali. La regione concentra il 14,2% del totale nazionale e conserva il primo posto in Italia, precedendo Veneto (166 localizzazioni), Piemonte (147), Toscana (126) e Campania (124). La presenza territoriale è particolarmente significativa nelle province di Milano e Brescia, che con rispettivamente 59 e 49 localizzazioni occupano il secondo e il quarto posto nella graduatoria provinciale nazionale.

L'evoluzione più recente evidenzia tuttavia una progressiva riduzione della consistenza regionale. Dopo il massimo di 271 localizzazioni raggiunto nel 2021, il numero scende a 269 nel 2022 e a 268 nel 2023, per poi diminuire più marcatamente nel biennio successivo. Tra il 2024 e il 2025 la Lombardia perde 8 localizzazioni (-3,1%); rispetto al 2020 la contrazione è pari al 5,7%, a fronte di un aumento del 2,1% registrato a livello nazionale. Di conseguenza, la quota regionale sul totale italiano passa dal 15,4% al 14,2%.

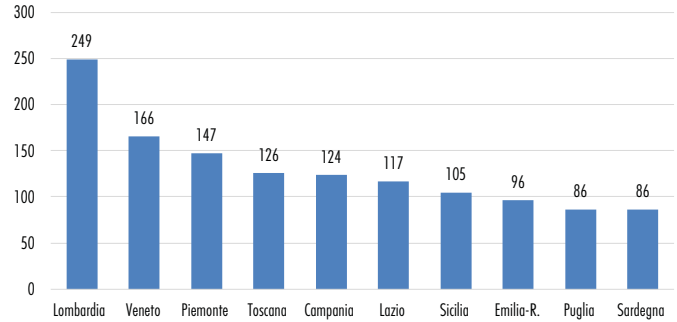
La produzione di birra costituisce l'attività principale in 167 localizzazioni lombarde e un'attività secondaria nelle restanti 82. L'incidenza dell'attività principale si attesta pertanto al 67,1%, un valore inferiore alla media nazionale (71,5%) e in riduzione rispetto al 68,6% del 2020. La maggiore presenza relativa di attività secondarie segnala una più frequente integrazione della

Localizzazioni con produzione di birra in Lombardia (2020-2025, valori assoluti e in %)

Anno	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale	Var. % annua	Quota % sul totale Italia	Totale Italia
2020	196	68	264	-	15,4%	1.712
2021	197	74	271	2,7%	15,3%	1.773
2022	197	72	269	-0,7%	15,1%	1.782
2023	195	73	268	-0,4%	15,0%	1.788
2024	186	71	257	-4,1%	14,7%	1.743
2025	181	68	249	-3,1%	14,2%	1.748

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Prime dieci regioni per numero di localizzazioni con produzione di birra nel 2025



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

produzione birraria con altre attività economiche, tra cui quelle agricole, commerciali e di ristorazione.
Considerando le sole sedi d'impresa, la struttura giuridica appare relativamente articolata e orientata verso forme societarie strutturate. Nel 2025 le società di capitali rappresentano il 64,6% delle sedi lombarde, una quota sensibilmente superiore alla media nazionale (52,4%). Seguono le ditte individuali (20,4%) e le società di persone (14,9%), entrambe meno diffuse rispetto al complesso del Paese.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA E AGROALIMENTARE

La cooperazione agricola e agroalimentare, sviluppata attraverso diverse forme contrattuali, risulta particolarmente radicata a livello regionale.
In base all'Albo delle società cooperative del MIMIT, a fine luglio 2026 in Lombardia risultano iscritte 305 cooperative riconducibili alle categorie agricole considerate, pari al 3,4% del totale nazionale e al 35,4% di quelle localizzate nel Nord-Ovest. La cooperazione regionale si caratterizza per la netta prevalenza delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento che, con 247 unità, rappresentano l'81% del totale, a fronte del 51,3% rilevato a livello nazionale. Seguono le cooperative di lavoro agricolo, pari a 48 unità e al 15,7% del totale regionale, mentre risultano numericamente più



Cooperative agricole (Albo MIMIT)
ITALIA 8.890
LOMBARDIA 305
PESO REGIONALE 3,4%

81,0%
costituito da cooperative di conferimento



OP e AOP riconosciute
ITALIA 597
LOMBARDIA 29
PESO REGIONALE 4,9%

62,1%
opera nell'ortofrutta



Imprese agroalimentari coinvolte in reti
ITALIA 10.958
LOMBARDIA 461
PESO REGIONALE 4,2%

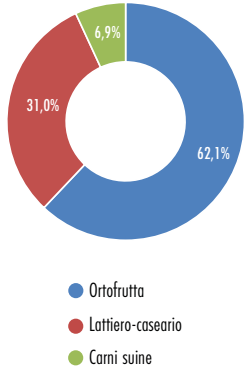
344 imprese agricole
117 imprese dell'industria alimentare e delle bevande

Cooperative agricole per tipologia (valori assoluti e in %)

	Conferimento prodotti agricoli e allevamento	Lavoro agricolo	Pesca	Consorzi agrari	Totale	Quota sul totale Italia
Lombardia	**247**	**48**	**2**	**8**	**305**	**3,4%**
Nord-Ovest	619	156	77	10	862	9,7%
Nord	1.616	306	319	22	2.263	25,5%
Italia	4.563	3.047	1.225	55	8.890	100,0%

Nota: l'elaborazione considera esclusivamente le categorie dell'Albo MIMIT riconducibili alle cooperative agricole: conferimento di prodotti agricoli e allevamento, lavoro agricolo, pesca e consorzi agrari. L'Albo comprende anche cooperative in liquidazione.
Fonte: elaborazioni su Albo delle società cooperative, MIMIT

Incidenza delle OP/AOP dei comparti sul totale - 2025 (valori %)



Nota: sono riportati esclusivamente i comparti con OP/AOP riconosciute nel 2025.
Fonte: elaborazioni su dati MASAF.

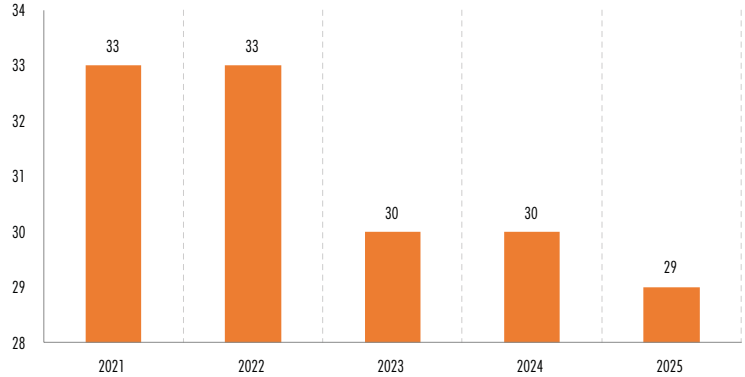
contenute le cooperative della pesca e i consorzi agrari.
Le Organizzazioni di Produttori (OP) e le relative Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) sono costituite prevalentemente sotto forma cooperativa e hanno l'obiettivo principale di aggregare, organizzare e pianificare l'offerta dei propri soci, in risposta alle dinamiche del mercato. Tra le loro finalità rientrano anche l'ottimizzazione dei costi di produzione, la stabilizzazione dei prezzi alla produzione e la promozione di pratiche colturali, tecniche produttive e modalità di gestione dei rifiuti improntate al rispetto dell'ambiente. A livello nazionale, a fine 2025, si contano 597 OP/AOP, il 2,6% in più rispetto al 2024. Di queste, oltre la

metà (54,4%) opera nel comparto ortofrutticolo, che storicamente dispone di strumenti consolidati per la regolazione del mercato. Seguono, per consistenza, il settore olivicolo-oleario (17,4%) e quello lattiero-caseario (10,1%).

In Lombardia risultano attive 29 OP/AOP, pari al 18,4% del totale delle regioni del Nord e al 4,9% su scala nazionale. Rispetto al 2024, il numero si riduce di un'unità (-3,3%), per il venir meno dell'unica OP/AOP del comparto olivicolo rilevata nel 2024. Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, anche in ambito regionale la maggiore incidenza si registra nel comparto ortofrutticolo (62,1%), seguito dalla filiera lattiero-casearia (31,0%) e dalle carni suine (6,9%).

I dati dell'Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA) aggiornano al 2023 il quadro delle aziende agricole costituite in forma cooperativa.

Evoluzione del numero di OP/AOP in Lombardia, 2021-2025



Fonte: elaborazioni su dati MASAF.

In Lombardia se ne stimano 222, pari all'8,9% del totale nazionale e a oltre la metà (55,2%) di quelle presenti nel Nord-Ovest. Nel complesso, queste aziende dispongono di 2.239 ettari di SAU, con una dimensione media di 10,1 ettari, inferiore sia al valore del Nord-Ovest (15,4 ettari) sia alla

Le aziende agricole in forma cooperativa in Lombardia (2020-2023, valori assoluti e in %)

	Aziende cooperative			SAU cooperative			SAU media		Incidenza % sulle aziende agricole		Incidenza % sulla SAU	
Territorio	2020 (n.)	2023 (n.)	Var. % 2023/20	2020 (ha)	2023 (ha)	Var. % 2023/20	2020 (ha)	2023 (ha)	2020	2023	2020	2023
Lombardia	**158**	**222**	**40,5**	**3.718,9**	**2.239,0**	**-39,8**	**23,5**	**10,1**	**0,4**	**0,4**	**0,4**	**0,3**
Nord-Ovest	326	402	23,3	8.014,8	6.183,2	-22,9	24,6	15,4	0,3	0,3	0,4	0,3
Nord-Est	427	442	3,5	39.704,4	14.228,0	-64,2	93,0	32,2	0,2	0,2	1,7	0,6
Centro	448	387	-13,6	19.499,9	31.627,9	62,2	43,5	81,7	0,3	0,2	1,0	1,5
Sud	976	623	-36,2	22.681,2	15.118,1	-33,3	23,2	24,3	0,2	0,1	0,7	0,5
Isole	983	627	-36,2	29.414,2	20.372,5	-30,7	29,9	32,5	0,5	0,3	1,1	0,8
Italia	3.160	2.482	-21,5	119.314,6	87.529,6	-26,6	37,8	35,3	0,3	0,2	1,0	0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020 e Indagine sulla struttura delle aziende agricole (SPA) 2023.

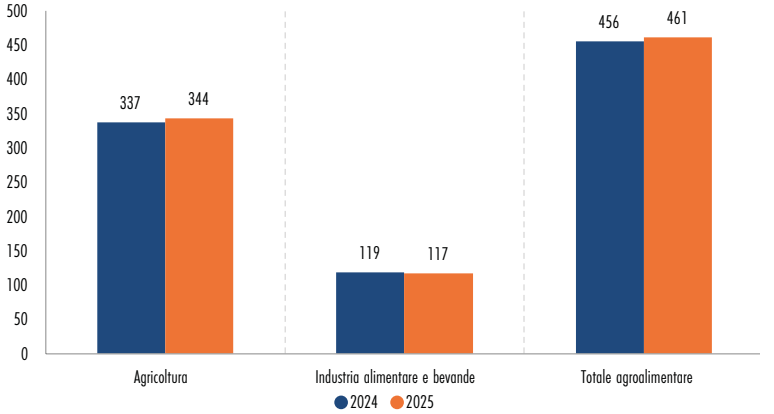
media italiana (35,3 ettari). La forma cooperativa continua, comunque, ad avere un'incidenza limitata nel sistema agricolo regionale, rappresentando lo 0,4% delle aziende e lo 0,3% della SAU.

Rispetto al 2020, il quadro restituito dalla SPA mostra un maggior numero di aziende cooperative, ma una minore estensione della SAU e una dimensione media più che dimezzata, passata da 23,5 a 10,1 ettari. Il confronto va tuttavia letto con prudenza, poiché i dati del 2020 provengono dal Censimento generale dell'agricoltura, mentre quelli del 2023 sono stime ottenute attraverso un'indagine campionaria.

Le reti di impresa rappresentano una forma di collaborazione tra imprese sinergica, che favorisce la crescita e lo sviluppo condiviso. Questo strumento si distingue per la sua flessibilità, consentendo alle imprese di

formalizzare una cooperazione interorganizzativa, mantenendo al contempo l'autonomia di ciascuna parte coinvolta.
La pervasività di questo modello aggregativo a livello regionale è piuttosto significativa: a ottobre 2025, considerata la totalità dei settori economici, la Lombardia si colloca al secondo posto tra le regioni italiane con 5.699 imprese in rete (+6,5% rispetto al 2024), dopo il Lazio e davanti al Veneto (4.567 imprese). Le imprese agricole che hanno stipulato un contratto di rete sono 344 (+2,1% rispetto all'anno precedente), numero che sale a 461 (+1,1%) considerando anche le 117 imprese dell'industria alimentare e delle bevande, in lieve diminuzione rispetto al 2024 (-1,7%). La crescita dell'aggregato agroalimentare regionale risulta più contenuta rispetto a quella nazionale (+3,6%).

Imprese coinvolte in contratti di rete in Lombardia (2024-2025, valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere.

FINANZIAMENTI E INVESTIMENTI NEL SETTORE

Il credito bancario in agricoltura

Il Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027

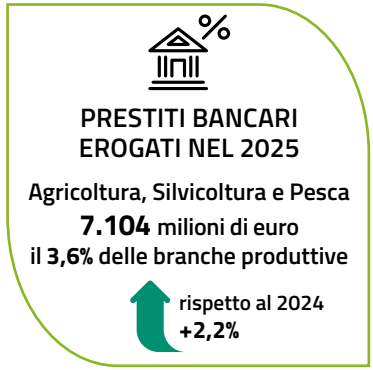
I finanziamenti all'innovazione: i Gruppi Operativi 2023-2027 (GO)

Le risorse del PNRR assegnate all'agricoltura

IL CREDITO BANCARIO IN AGRICOLTURA

Nel 2025 la Lombardia si conferma la prima regione italiana per prestiti erogati dalle banche al settore agricolo, con 7.104 milioni di euro, davanti a Emilia-Romagna (5.173 milioni) e Veneto (5.117 milioni), un primato coerente con il suo ruolo di prima regione agricola del Paese per valore della produzione.

La crescita rispetto al 2024 (+2,2%) risulta superiore alla media nazionale (stimabile attorno all'+1,0% sul complesso delle regioni) e in linea con altre regioni a forte vocazione agricola, come Veneto (+4,1%) e Marche (+2,2%). Il quadro nazionale è tuttavia molto eterogeneo: alcune regioni del Sud registrano incrementi significativi (Basilicata +10,6%, Calabria +7,0%), mentre diverse regioni del Centro-Nord mo-



Prestiti oltre il breve termine[1] all'agricoltura in Lombardia

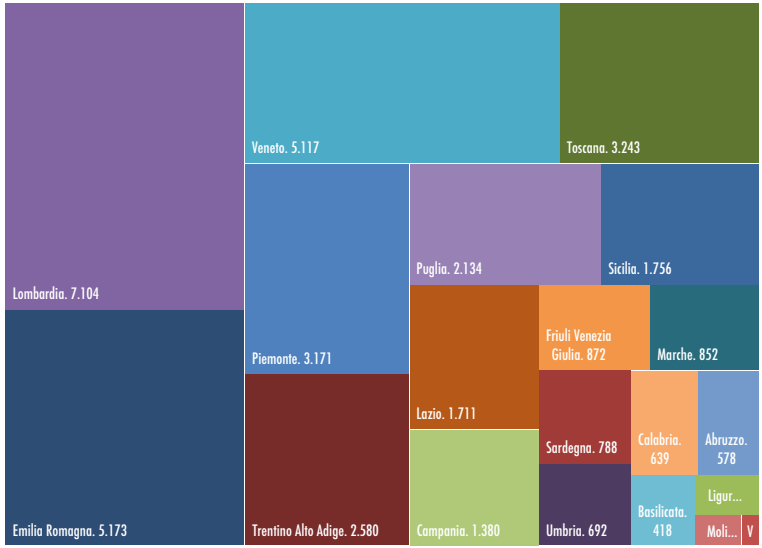
Descrizione	Consistenze dicembre 2025 (mio. euro)	2025/2024 (%)	% su totale destinazioni
Totale destinazioni	1.476		
Costruzioni fabbricati rurali	479	-7,7	32,5
Macchine e attrezzature	677	5,6	45,8
Acquisti immobili rurali	321	-2,8	21,7

[1] Escluse le sofferenze

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

strano una contrazione, con Valle d'Aosta (-6,4%) e Toscana (-5,6%) i cali più marcati.
Le consistenze dei prestiti oltre il breve termine all'agricoltura lombarda ammontano a dicembre 2025 a 1.476 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto al periodo precedente (-0,9%).
La composizione per finalità mostra una netta prevalenza degli investimenti in macchine e attrezzature (45,8% del totale), unica voce in crescita, a fronte di un ridimensionamento sia delle costruzioni di fabbricati rurali sia degli acquisti di immobili rurali. Il credito si sta quindi orientando maggiormente verso il rinnovo del parco macchine piuttosto che verso investimenti immobiliari o edilizi.

Prestiti (esclusi PCT*) - Anno 2025 - milioni di euro



* Pronti conto termine
Fonte: BDS (Base Dati Statistica), Banca d'Italia

IL COMPLEMENTO PER LO SVILUPPO RURALE (CSR) 2023-2027

Il Complemento di Sviluppo Rurale della Lombardia 2023-2027 costituisce lo strumento attuativo regionale della Politica Agricola Comune (PAC) per il secondo pilastro, articolato in un insieme di interventi finalizzati a sostenere la competitività del settore agricolo, la sostenibilità ambientale e climatica, nonché lo sviluppo equilibrato delle aree rurali. La programmazione regionale integra misure agro-climatiche-ambientali, interventi di investimento, sostegno alle aree svantaggiate e azioni a favore dell'innovazione e del sistema della conoscenza (AKIS), con una dotazione finanziaria complessiva di circa 817,7 milioni di euro. La dotazione finanziaria degli avvisi pubblici attivati nel periodo 2023-2025 raggiunge 777,9 milioni di euro, pari a circa il

COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE (CSR) LOMBARDIA 2023-2027
AVANZAMENTO 2025

DOTAZIONE TOTALE
817,7 MLN DI EURO

DOTAZIONE DEGLI AVVISI PUBBLICI 2023–2025
777,9 MLN DI EURO

SPESA REALIZZATA NELL'ANNO FINANZIARIO 2025
38,6 MLN DI EURO

SRB01 (zone svantaggiate) 45,6%

SRA06 (Cover crops) 8,8%

SRA29 (Agricoltura biologica) 7,4%

SRA22 (Risaie): 6,3%

SRD01 (Investimenti produttivi agricoli): 11,1%

95% delle risorse programmate.
Il monitoraggio finanziario evidenzia un avanzamento più consistente rispetto alla fase iniziale di attuazione. Nell'Anno finanziario (AF) 25, la spesa pubblica erogata raggiunge 38,6 milioni di euro, superando la spesa programmata per il 2025, pari a 36,1 milioni di euro. Considerando la spesa erogata cumulata 2023–2025 al 31 marzo 2026, il valore complessivo raggiunge 132,6 milioni di euro, corrispondenti a circa il 16,2% della dotazione programmata del CSR. Parallelamente, il valore delle domande ammissibili e delle concessioni ammonta a 431,3 milioni di euro, rappresentando un livello di attivazione amministrativa e procedurale significativo, pari a oltre la metà della dotazione complessiva.
La spesa continua, tuttavia, a presentare una forte concentrazione su un numero limitato di interventi. Nell'AF25, la quota più rilevante riguarda SRB01 – indennità per le zone svantaggiate, con 17,6 milioni di euro, pari a circa il 45,6% della spesa pubblica erogata nell'anno. Tra gli interventi agro-climatico-ambientali si confermano centrali SRA06 – Cover crops, con 3,4 milioni di euro, SRA29 – Agricoltura biologica, con 2,9 milioni di euro, e SRA22 – Risaie, con 2,4 milioni di euro.
Dal quadro di monitoraggio, emergono però anche primi segnali di avanzamento degli interventi strutturali. In particolare, SRD01 registra nell'AF25 una spesa pubblica erogata pari a 4,3 milioni di euro, mentre il complesso degli interventi SRD raggiunge 34,4 milioni di euro di spesa erogata cumulata, indicando l'avvio della fase di attuazione degli investimenti, seppur in un contesto ancora caratterizzato da tempi procedurali evidentemente più lunghi rispetto alle misure a pagamento annuale.
Nel complesso, i dati aggiornati confermano il passaggio da una fase prevalentemente iniziale del CSR a una fase di accelerazione dell'attuazione. La spesa effettivamente erogata resta però ancora concentrata su indennità compensative e interventi agro-climatico-ambientali.

I FINANZIAMENTI ALL'INNOVAZIONE: I GRUPPI OPERATIVI 2023-2027 (GO)

Nel CSR Lombardia 2023-2027, il sostegno all'innovazione si attua in modo prioritario attraverso l'intervento SRG01 - Gruppi Operativi (GO) del PEI-AGRI, che promuove partenariati multi-attore finalizzati allo sviluppo e alla diffusione di soluzioni innovative applicate al contesto produttivo regionale. Dall'analisi dei progetti attivati emergono 21 Gruppi Operativi caratterizzati da una composizione partenariale articolata, con un numero di soggetti coinvolti compreso mediamente tra 5 e 11 partner per progetto. I partenariati vedono un ruolo prevalente delle imprese agricole e delle società di consulenza come capofila, affiancate da università e centri di ricerca (in particolare Università degli Studi di Milano e centri di ricerca specializ-

GRUPPI OPERATIVI
IN LOMBARDIA
21
CONTRIBUTO CONCESSO
€ 8.694.773,73
PARTNER MEDI PER GO
5/11

PRINCIPALI AMBITI
DI INNOVAZIONE
AGRO-ECOLOGIA E CLIMA **35%**
DIGITALE/AGRICOLTURA
DI PRECISIONE **30%**
ZOOTECNIA **20%**
FILIERE E QUALITÀ **15%**

zati), organizzazioni di produttori e soggetti della filiera agroalimentare. Con la modifica del Piano Strategico PAC è stato possibile ampliare il numero di progetti sostenuti, prevedendo l'ammissione a finanziamento di ulteriori 17 Gruppi Operativi (11 su tematiche ambientali e 6 sulla competitività), per un importo pari a 7,23 milioni di euro. Complessivamente, il portafoglio dei GO lombardi si configura quindi come un insieme ampio e articolato di progettualità, con una forte prevalenza della componente ambientale in termini sia numerici sia finanziari.

Dal punto di vista qualitativo le prime 21 progettualità ammesse a finanziamento evidenziano una significativa diversificazione delle innovazioni da realizzare. Una quota rilevante dei GO è orientata all'innovazione digitale e all'agricoltura di precisione, con applicazioni di intelligenza artificiale, sensoristica e tecnologie avanzate. Un secondo ambito riguarda l'innovazione agro-climatico-ambientale, con interventi su agricoltura rigenerativa, gestione sostenibile del suolo e riduzione degli input chimici, nonché soluzioni di agroforestazione. Un filone consistente è rappresentato dall'innovazione zootecnica, con progetti dedicati al benessere animale, alla gestione sanitaria e alla sostenibilità delle produzioni, mentre altre iniziative riguardano la valorizzazione delle filiere e delle produzioni locali, tra cui miglioramento varietale e qualità delle produzioni e innovazioni specifiche di comparto. Anche gli altri progetti ammessi con riserva dal decreto di giugno confermano e ampliano queste linee innovative, includendo ulteriori iniziative incentrate su economia circolare, gestione dei nutrienti, innovazioni digitali e ottimizzazione degli input produttivi, rafforzando, quindi, in modo ulteriore l'orientamento del sistema regionale verso modelli produttivi sostenibili e data driven.

LE RISORSE DEL PNRR ASSEGNATE ALL'AGRICOLTURA

Nel quadro degli interventi finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Lombardia, per il periodo 2021-2026, beneficia di una significativa dotazione di risorse destinate a sostenere la transizione ecologica e l'innovazione del settore agricolo. Con riferimento alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", le risorse assegnate al comparto agricolo regionale ammontano a 573,5 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 353,9 milioni di euro provenienti da fonti di finanziamento complementari, per un totale di oltre 927 milioni di euro.

Tra gli interventi finanziati, il Parco Agrisolare rappresenta la misura di maggiore rilievo, con 419,5 milioni di euro di risorse PNRR e 2.751 progetti finanziati, che conferma la capacità di risposta delle imprese agricole lombarde agli incentivi per la produzione di energia rinnovabile e l'ammodernamento delle strutture aziendali. Seguono gli in-

I principali ambiti di intervento per il settore agricolo della Missione 2

Ambiti di intervento	Risorse PNRR (mln euro)	Altre risorse (mln euro)	Risorse complessive (mln euro)	Progetti (n.)	Pagamenti (%)
Parco Agrisolare	419,5	262,8	682,3	2.751	39%
Agricoltura di precisione e meccanizzazione	23,8	11,7	35,5	1.164	2%
Logistica agroalimentare	70,8	56,8	127,5	8	37%
Investimenti irrigui	59,4	22,6	82	9	48%
Totali	**573,5**	**353,9**	**927,3**	**3.932**	

Fonte: OpenPNRR

terventi per la logistica agroalimentare (70,8 milioni di euro) e per gli investimenti irrigui (59,4 milioni di euro), che contribuiscono al rafforzamento della competitività delle filiere e alla gestione più efficiente della risorsa idrica. Più contenuta in termini finanziari, ma comunque rilevante per diffusione territoriale, è la misura dedicata all'agricoltura di precisione e alla meccanizzazione, che ha attivato 1.164 progetti per un valore di 23,8 milioni di euro.

Lo stato di avanzamento della spesa mostra risultati differenziati tra i diversi ambiti di intervento. Gli investimenti irrigui registrano la quota più elevata di pagamenti effettuati (48% delle risorse disponibili), seguiti dal Parco Agrisolare (39%) e dalla logistica agroalimentare (37%). Più contenuto risulta invece l'avanzamento finanziario dell'agricoltura di precisione e meccanizzazione, che si attesta al 2%, segnalando una fase attuativa ancora iniziale rispetto agli altri interventi.

MERCATI E DINAMICHE SETTORIALI

Consumi alimentari

Ristorazione e settore HORECA

Gli scambi internazionali dei prodotti alimentari

Le produzioni di qualità

Il turismo DOP in Lombardia

Le attività di supporto e secondarie

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2024 le famiglie lombarde presentano, secondo l'indagine ISTAT sulle spese per consumi, la spesa mensile media più elevata d'Italia dopo il Trentino-Alto Adige (3.162 euro, +14,8% rispetto alla media nazionale). La quota destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche si ferma però al 16,0% (504,5 euro al mese), sotto la media italiana (19,3%), coerente con un maggiore potere d'acquisto complessivo, che riduce il peso relativo della spesa alimentare sul totale. Si distingue invece nettamente la quota per servizi di ristorazione e alloggio (7,5%), la più alta in Italia a fronte di una media nazionale del 5,9%, segnale di una propensione al consumo alimentare fuori casa superiore al resto del Paese.



SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE LOMBARDE

3.162 EURO

+14,8% su media italiana (2.755 €)

2° regione dopo il Trentino-Alto Adige



QUOTA SERVIZI DI RISTORAZIONE E ALLOGGIO

7,5% DELLA SPESA

5,9% media italiana

la più alta tra le regioni italiane

Spesa media mensile delle famiglie lombarde, serie storica

Anno	Spesa media mensile (euro)	Var. % annua
2021	2.904	
2022	3.051	5,06
2023	3.189	4,52
2024	3.162	-0,85

Fonte: ISTAT, Spese per i consumi delle famiglie, anni vari

RISTORAZIONE E SETTORE HORECA

Nel 2025 il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione rappresenta il 6,5% del tessuto imprenditoriale attivo in Lombardia, ma si conferma tra i settori in flessione nell'anno, insieme ad agricoltura e costruzioni, in controtendenza rispetto alla crescita dei servizi nel loro complesso, unico comparto in espansione. Il settore si distingue per una spiccata apertura imprenditoriale: le quote di imprese femminili (28,5%) e straniere (23,9%) sono tra le più elevate dell'intero tessuto produttivo regionale, così come quella giovanile (11,6%), superiore alla media lombarda (8,4%). Il ruolo della ristorazione nei consumi regionali resta comunque di primo piano: la Lombardia registra la quota di spesa familiare per ristorazione e alloggio più alta d'Italia (7,5%).



IMPRESE ATTIVE NEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE 2025

6,5%

DEL TOTALE IMPRESE REGIONALI

808.499

IMPRESE ATTIVE COMPLESSIVE

28,5%
IMPRESE FEMMINILI

11,6%
IMPRESE GIOVANILI

23,9%
CON TITOLARI STRANIERI

Ristorazione e settore HORECA, Lombardia, 2025

Indicatore	Valore
Imprese attive "Alloggio e ristorazione"	6,5% (su 808.499 imprese attive)
Quota imprese femminili nel settore	28,50%
Quota imprese giovanili nel settore	11,6% (media regionale: 8,4%)
Quota imprese straniere nel settore	23,9% (media regionale: 14,5%)
Andamento fatturato (IV trimestre 2025, tendenziale)	1,80%
Andamento fatturato (IV trimestre 2025, congiunturale)	2,60%

Fonte: Unioncamere Lombardia, "Demografia delle imprese in Lombardia - Anno 2025"; Unioncamere Lombardia/PoliS-Lombardia, indagine congiunturale sui servizi, IV trimestre 2025.

GLI SCAMBI INTERNAZIONALI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Nel 2025 le esportazioni agricole della Lombardia raggiungono un valore complessivo di 694 milioni di euro, segnando una crescita del 6,9% rispetto all'anno precedente. Questo posiziona la regione al settimo posto tra le regioni italiane, con un'incidenza significativa che rappresenta il 6,9% delle esportazioni agricole nazionali.

Quando si considerano invece le esportazioni complessive dell'agroalimentare – che includono sia le produzioni agricole sia i prodotti alimentari trasformati – il ruolo della Lombardia diventa ancora più rilevante: la regione contribuisce infatti per il 16,6% al totale delle esportazioni agroalimentari italiane, con una crescita dell'8,1% rispetto al 2024. La maggior parte di queste esportazioni proviene dall'industria alimentare e delle bevande, che rappresenta ben il 93,8% dell'aggregato, sottoline-

Commercio estero per settore in Lombardia (milioni di euro e percentuali sul periodo corrispondente)

Settori	Esportazioni			Importazioni			Bilancia commerciale
	2025	Quota % su Italia	var 2025-2024	2025	Quota % su Italia	var 2025-2024	Saldo
Settore primario	**694**	**6,9**	**6,9**	**4.170**	**16,5**	**14,7**	**-3.476**
Industria Alimentare	9.482	19,1	9,7	11.994	27,4	9,2	-2.512
Bevande	1.703	14,2	-1,9	855	29,4	-5,5	848
Ind. Alimentare e Bevande	11.185	18,2	7,8	12.849	27,5	8,1	-1.664
Totale Agroalimentare	11.926	16,6	8,1	17.076	23,6	9,8	-5.150
Totale Bilancia commerciale	167.082	26,0	1,8	178.950	30,2	3,9	-11.868

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ando la forte specializzazione della Lombardia nei prodotti trasformati.
Sul fronte delle importazioni, il settore primario lombardo vede un aumento del 14,7% rispetto all'anno precedente, superando i 4,1 miliardi di euro e collocandosi al terzo posto tra le regioni italiane, con una quota pari al 16,5%. Per l'intero comparto agroalimentare, che include sia prodotti agricoli sia alimentari trasformati, le importazioni raggiungono quasi 17 miliardi di euro, pari al 23,6% del totale nazionale. Tuttavia, il peso del settore agroalimentare sulle importazioni totali della Lombardia rimane più contenuto, pari al 9,5%.
Analizzando la composizione delle importazioni agroalimentari, emerge come la quota prevalente riguardi i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (75,2%), mentre il settore primario rappresenta il 24,4% del totale.

Il bilancio commerciale agroalimentare della Lombardia evidenzia una condizione di importatore netto nella quasi totalità dei comparti considerati, ad eccezione del settore delle bevande. Per quest'ultimo, infatti, la regione registra nel 2025 un saldo positivo della bilancia commerciale pari a 848 milioni di euro.
Nel 2025, tra i prodotti agroalimentari più esportati dalla Lombardia spiccano i dolci a base di cacao, che rappresentano circa il 10,0% del totale e registrano una crescita significativa del 33,5% rispetto all'anno precedente. Seguono la biscotteria e la pasticceria, con una quota del 5,4% e un aumento del 5,3%. Anche i formaggi freschi come le cagliate conquistano una quota rilevante del 5,0%, mentre i prestigiosi Grana Padano e Parmigiano Reggiano rappresentano il 4,4% delle esportazioni, facendo segnare una crescita prossima al 21,0%.

Anche sul versante delle importazioni, i prodotti dolciari a base di cacao dominano la scena con una quota del 6,2% e una crescita del 53,2%. I pesci lavorati con una quota del 5,9% segnano una lieve crescita rispetto al 2024 (0,7%). Tra gli altri principali prodotti importati figurano i mangimi per cani e gatti, con una quota del 3,3% e una crescita del 5,7%, nonché crostacei e molluschi congelati e panelli, farine e mangimi, che incidono rispettivamente per il 2,9% e il 2,7% del totale e registrano incrementi pari all'8,1%.
Per quanto riguarda i mercati di destinazione delle esportazioni regionali, la Francia si conferma il principale partner commerciale, con una quota del 13,8% e una crescita del 10,9% rispetto al 2024. Seguono gli Stati Uniti, che assorbono il 9,8% dell'export agroalimentare lombardo ma registrano una lieve flessione (-1,3%). Con quote pari rispet-

tivamente al 7,3% e al 6,1%, Regno Unito e Spagna mostrano invece dinamiche positive, con incrementi del 4,6% e del 20,8%.
Sul fronte delle importazioni, i principali Paesi di provenienza sono la Francia, con una quota del 14,5% e una crescita del 7,6%, e i Paesi Bassi, che rappresentano l'11,8% del totale e registrano un robusto incremento del 16,5%. Seguono la Germania (11,5%; +10,9%), la Spagna (11,1%; +0,8%) e il Belgio, che contribuisce per il 4,1% delle importazioni agroalimentari lombarde e registra una crescita del 9,5%.

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Nel 2024, secondo i dati di ISMEA - Fondazione Qualivita, la Lombardia vanta 75 prodotti di qualità certificata (DOP, IGP, STG, DOC e DOCG), per un valore complessivo che supera per la prima volta i 2,9 miliardi di euro, con una crescita significativa rispetto al 2023 (+13,1%). La regione si conferma al terzo posto a livello nazionale, dopo Veneto ed Emilia-Romagna. Il sistema regionale conta 8.188 operatori, inseriti in filiere strutturate e sempre più consolidate.

Il comparto vitivinicolo, con 41 denominazioni DOC e DOCG, raggiunge un valore di 494 milioni di euro, registrando una flessione rispetto al 2023 (-12,2%), in controtendenza rispetto alla stabilità del quadro nazionale.

I prodotti agroalimentari DOP e IGP generano invece 2,407 miliardi di euro, trainati dal comparto lattiero-caseario che, con oltre 2 miliardi di euro (circa il 70% del valore regionale), mantiene la leadership nazionale con una quota del 34% del totale italiano.

Seguono i prodotti a base di carne (352 milioni di euro, 16% del valore nazionale) e, con un peso più contenuto, gli ortofrutticoli (17 milioni di euro, 4% del totale italiano) e l'olio d'oliva, in cui spicca la DOP Garda. Quest'ultima, nel 2024, ha raggiunto un valore di produzione di 3,9 milioni di euro, condiviso con Trentino-Alto Adige e Veneto.

A livello territoriale, il contributo della Dop economy è particolarmente rilevante nelle province di Brescia, Mantova e Cremona, tra le principali a livello nazionale per valore delle produzioni certificate.

Infine, il nuovo Regolamento (UE) 2024/1143 introduce un quadro nor-

PRODOTTI ALIMENTARI DI QUALITÀ (DOP, IGP, STG), 2024

FOOD **2.407** WINE **494**
TOTALE **2.901**

PRINCIPALI AGGREGATI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ 2024



Formaggi
2.033 milioni di euro



Prodotti a base di carne
352 milioni di euro



Ortofrutticoli
17 milioni di euro



Oli di oliva
0,9 milioni di euro

mativo unitario per le Indicazioni Geografiche, estendendolo anche alle bevande spiritose e rafforzando il ruolo dei produttori e dei sistemi di tutela, aprendo nuove prospettive di valorizzazione anche per i territori lombardi. Con 3 Indicazioni Geografiche (IG), la Lombardia occupa il sesto posto, insieme a Veneto, Sicilia, Lazio, Emilia-Romagna e Sardegna, nella distribuzione territoriale delle 34 IG presenti in 11 regioni.

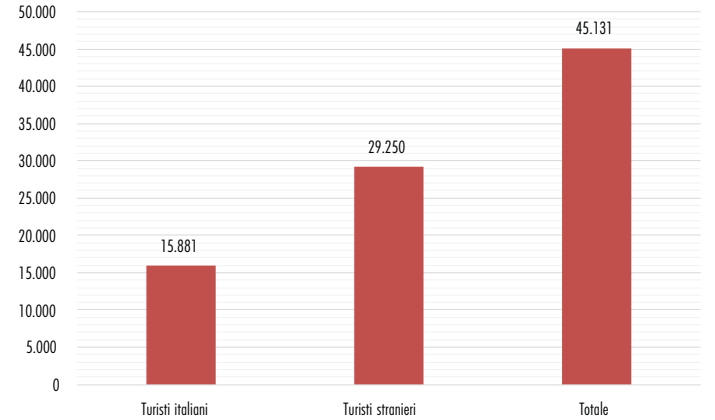
IL TURISMO DOP IN LOMBARDIA

Il turismo enogastronomico legato alle produzioni DOP e IGP ha assunto un crescente rilievo anche sul piano istituzionale, grazie al Regolamento (UE) 2024/1143, che rafforza il ruolo delle Indicazioni Geografiche e riconosce ai Consorzi di tutela la possibilità di contribuire allo sviluppo di servizi turistici nella relativa zona geografica.

Nel 2025 il Turismo DOP in Lombardia comprende 61 attività, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente, collegate a 62 prodotti DOP e IGP. L'offerta regionale si articola in quattro ambiti principali: eventi, infrastrutture territoriali, iniziative di valorizzazione e attività informative.

La componente più rilevante è rappresentata dagli eventi (24), che comprendono sagre, feste tradizionali, degustazioni, festival e manife-

Presenze del Turismo DOP (valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2024

stazioni sportive. Seguono le attività connesse a strade, itinerari tematici, beni culturali, musei e spazi didattici (19), mentre le iniziative di valorizzazione (13) e informazione (5) includono riconoscimenti, progetti promozionali, convegni, pubblicazioni e campagne divulgative.

La rete regionale comprende 32 Consorzi di tutela ufficialmente riconosciuti sui 41 presenti, cui si affiancano altri 4 Consorzi e associazioni di produttori in fase di riconoscimento. Tale assetto contribuisce a rendere l'offerta più strutturata, valorizzando in particolare formaggi, vini e prodotti a base di carne, oltre ad alcuni patrimoni culturali legati alle Indicazioni Geografiche.

Il Turismo DOP lombardo rappresenta un modello di sviluppo territoriale sostenibile, fondato sull'integrazione tra agricoltura multifunzionale, valorizzazione delle produzioni certificate e attrattività turistica: i Consorzi di tutela svolgono un ruolo centrale non solo nelle funzioni di tutela e promozione delle Indicazioni Geografiche, ma anche nel rafforzamento dell'offerta turistica connessa alle rispettive aree di produzione.

La Lombardia è tra le regioni più rilevanti per il Turismo DOP, grazie alla presenza di filiere produttive, ad un sistema turistico maturo e al ruolo dei Consorzi nella governance territoriale. Secondo l'indice elaborato dalla Fondazione Qualivita, basato sulle dimensioni strutturali e turistiche regionali, la regione raggiunge un valore del 44%, posizionandosi al quarto posto a livello nazionale dopo Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna.

Sul versante della domanda turistica, i dati ISTAT evidenziano nel 2024 più di 45 milioni di presenze riconducibili al Turismo DOP in Lombardia, con una componente estera pari a circa il 65% del totale, proveniente principalmente da Germania, Stati Uniti e Regno Unito.

LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE

Nel 2024, in Lombardia, le attività di supporto all'agricoltura (lavorazione dei prodotti, contoterzismo attivo, ecc.) e le attività secondarie dell'agricoltura (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, ecc.) hanno inciso, rispettivamente, per il 7,4% e il 6,4% sul valore della produzione ai prezzi di base regionale. Rispetto al 2023, i dati dell'ISTAT evidenziano una crescita del valore a prezzi correnti per entrambe le componenti: +1,7% per le attività di supporto e +12,7% per le attività secondarie.

Il numero di aziende agrituristiche autorizzate in Lombardia ammonta nel 2024 a 1.725, con una diminuzione di 19 unità rispetto all'anno precedente (-1,1%). Si tratta del 6,5% del totale nazionale. La distri-

ATTIVITÀ DI SUPPORTO 2024
7,4% del valore della produzione
+1,7% rispetto al 2023

ATTIVITÀ SECONDARIE 2024
6,4% del valore della produzione
+12,7% rispetto al 2023

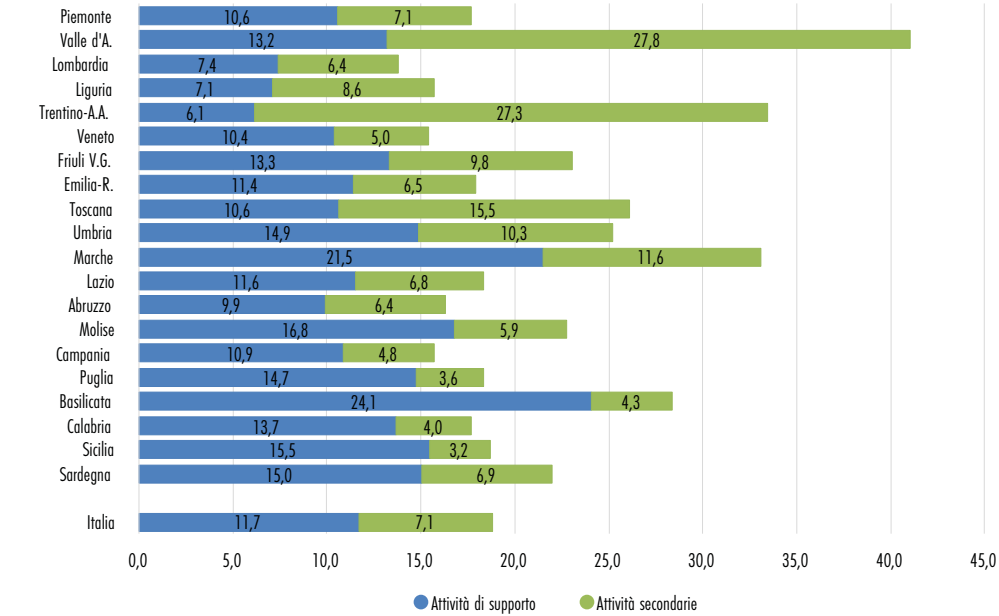
AZIENDE AGRITURISTICHE
1.725
pari al **6,5%** Italia
-1,1% rispetto al 2023

Attività di supporto e secondarie in Lombardia ai prezzi di base nel 2024

	Attività di supporto all'agricoltura		Attività secondarie (+)	
	.000 euro correnti	Var. % 2024/2023	.000 euro correnti	Var. % 2024/2023
Lombardia	745.441	1,7	650.443	12,7
% Lombardia/Italia	8,8	--	12,7	--

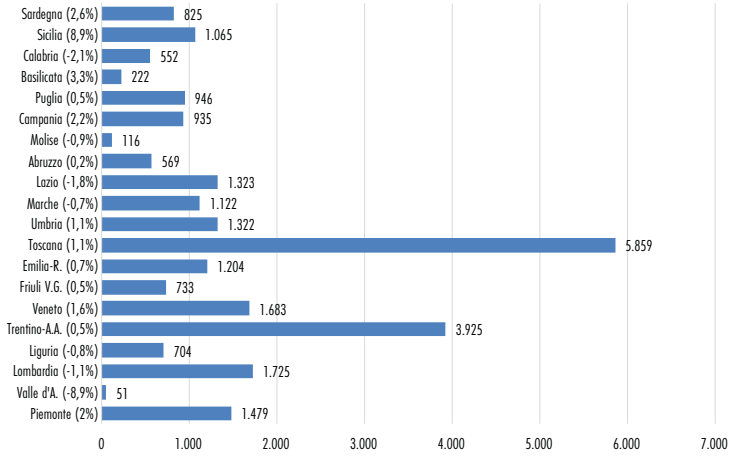
Attività di supporto: l'aggregato è costituito dalle attività connesse alla produzione agricola e similari, intrinsecamente legate alla fase strettamente agricola
Attività secondarie: Sono quelle che non costituiscono attività tradizionali dell'agricoltura, pur non essendo di fatto separabili da essa.
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Peso % delle attività di supporto e secondarie sul valore della produzione agricola per regione nel 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di aziende agrituristiche per regione nel 2024 e variazione rispetto al 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

buzione per localizzazione altimetrica conferma la prevalenza delle aziende situate in pianura, seguite da quelle localizzate in collina e in montagna.

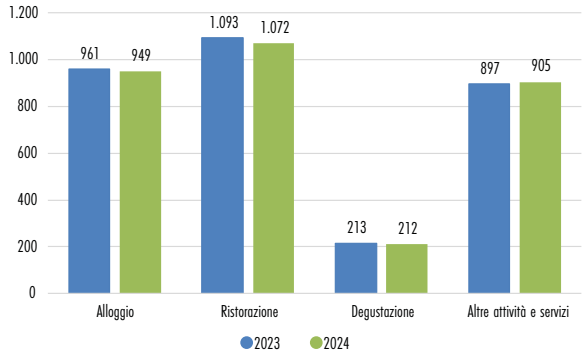
L'imprenditoria femminile nel comparto agrituristico lombardo conta 649 aziende, pari al 7,3% del totale nazionale; le aziende condotte da uomini sono 1.075.

La diversificazione dei servizi offerti dalle strutture agrituristiche continua a essere un elemento distintivo del settore in Lombardia, così come nel resto del Paese. Questa varietà contribuisce a rafforzarne la resilienza sia rispetto ai cambiamenti che interessano il turismo rurale, sia in presenza di eventuali shock esogeni.

In ambito regionale, la ristorazione si conferma l'attività principale dell'agriturismo: il 62% degli esercizi è autorizzato a offrirla, a differenza del dato nazionale, dove prevale

l'alloggio (80%). Rispetto al 2023, si registra una flessione del numero di strutture dedicate alla ristorazione, pari all'1,9%.
Le aziende autorizzate all'alloggio rappresentano il 55% delle aziende agrituristiche lombarde e ammontano a 949, con una riduzione dell'1,2% rispetto al 2023. Le strutture che affiancano all'attività agrituristica altre attività e servizi sono 905, pari al 52% del totale regionale e in crescita dello 0,9% rispetto all'anno precedente.
Le aziende autorizzate alla degustazione, intesa come assaggio di prodotti alimentari, rappresentano il 12% degli agriturismi nel complesso e ammontano a 212, con una lieve diminuzione rispetto al 2023 (-0,5%).
Nel complesso, il confronto con il 2023 evidenzia una contrazione per l'alloggio, la ristorazione e la degustazione, mentre aumenta lievemente il numero di aziende autorizzate a offrire altre attività e servizi.

Tipo di attività autorizzate* negli agriturismi in Lombardia (anni 2024-2023, valori assoluti)



Note: Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore nel 2024

	Zona altimetrica				Genere del conduttore*	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Maschi	Femmine
Lombardia	511	556	675	1.742	1.075	649
% Lombardia/Italia	6,3	3,9	15,9	6,5	6,1	7,3

(*) Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda.
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2026
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
https:// www.crea.gov.it

ISBN 978883355486